



Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria

SEDUTA DEL 16 APRILE 2024

VERBALE N. 8

(Seduta n. 1005)

Il giorno 16 aprile 2024, nei locali della sede di Via Solferino n. 15, è riunito il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria per discutere il seguente ordine del giorno:

Incontro con il Vice Ministro On. Maurizio Leo (ore 12,00).

1. Comunicazioni della Presidente.
2. Approvazione dei verbali relativi alla seduta del 12 marzo 2024.

3. Prese d'atto:

Ufficio I - Status: *sospensiva Consiglio di Stato - sentenza TAR; controlli rendicontazione attività svolta anno 2023; cessazione per dimissioni.*

4. Proposte di deliberare:

Ufficio I - Status: *esiti e richiesta di interpelli per applicazioni di Presidente di Sezione, Vicepresidenti e Giudici tributari; richiesta autorizzazione proroga eccezionale di applicazione di Presidente di Sezione; richieste concordate di applicazioni non esclusive di GT e PC per udienza; ratifica svolgimento interpello tra Giudici di Corte di Giustizia Tributaria di primo grado per applicazione in via non esclusiva limitata; controversie decise in attesa di deposito delle sentenze; rettifica esito interpello.*

Ufficio II - Studi e Riforme: *proroga incarico di Garante del contribuente; interpello per la composizione dell'Ufficio del Massimario Nazionale.*

Ufficio III - Programmazione e coordinamento della formazione ed aggiornamento professionale: *richiesta Patrocinio per incontro studio realizzato e organizzato dal Centro Studi Giuridici ed Economici per l'impresa - Alta Irpinia sul tema: "Legge delega e novità fiscali -per il cittadino e l'impresa" Torella dei Lombardi (Av) - 17 maggio 2024.*

Ufficio IV - Concorsi: *risposta a quesiti; istanza revoca di delibere.*

Ufficio V - Incompatibilità: *segnalazione; valutazione dichiarazione sostitutiva di atto notorio 2022/2023.*

Ufficio VI - Provvedimenti disciplinari e di decadenza: *esposti.*

Ufficio VII - Contenzioso: *presa d'atto sentenza tribunale Milano.*



5. Varie ed eventuali.

Presenti

Carolina LUSSANA, Presidente
Raffaele TUCCILLO, Vice Presidente
Cosimo Maria FERRI, Vice Presidente
Alessio LANZI, Consigliere,
Tammaro MAIELLO, Consigliere
Giorgio FIORENZA, Consigliere
Carlo FUCCI, Consigliere
Lanfranco Maria TENAGLIA, Consigliere
Antonio SAMMARRO, Consigliere
Luciana CUNICELLA, Consigliere
Maria Tiziana BALDUINI, Consigliere
Nicola GRAZIANO, Consigliere
Maria Ilaria ROMANO, Consigliere
Giulio CORSINI, Consigliere
Alfonso BONAFEDE, Consigliere

La seduta ha inizio alle ore 12,10.

Preso atto della regolare costituzione assume la Presidenza il Presidente Carolina LUSSANA e con funzioni di segretario verbalizzante la dott.ssa Marina d'AIELLO.

Sono presenti, altresì, il Segretario Generale Dottoressa Ida DI LAURO e la Dirigente del Servizio Ragioneria Dottoressa Valentina GRIMALDI.

Sono presenti il Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze On.le Maurizio LEO, il Vice Capo Di Gabinetto Consigliere Italo VOLPE, il Capo Segreteria del Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Dott. Edoardo ARRIGO, il Capo dell'Ufficio Legislativo delle Finanze Consigliere Umberto MAIELLO, il Consigliere giuridico Consigliere Antonella LARICCIA ed il Direttore Generale del Dipartimento della Giustizia Tributaria Dott. Fiorenzo SIRIANNI.

Interviene la Presidente LUSSANA:

Signor Viceministro,

Per prima cosa ci tengo a ringraziarla personalmente e a nome di tutto il Consiglio di presidenza per aver accolto il nostro invito e per essere qui presente oggi.

Questo denota la sua attenzione nei nostri confronti e dà pieno riconoscimento al ruolo che questo Consiglio vuole svolgere di leale e corretta collaborazione con il Ministero dell'Economia e finanze da Lei rappresentato improntato ad un costante confronto sulle



tematiche di comune interesse al fine di migliorare efficienza e funzionalità della giustizia tributaria.

Un confronto, quindi, auspicato ma anche doveroso tra istituzioni impegnate a dare le risposte più efficaci e giuste ai nostri concittadini e all'intero sistema Paese. Come più volte ribadito, infatti, la giustizia tributaria è il perno delle società civili e democratiche, perché essaintende e deve esprimere quel sentimento di equità e di lealtà nello stesso tempo allo Stato e ai cittadini.

Nel nostro dibattito odierno esprimeremo i risultati raggiunti e le criticità ed insieme le esigenze e le risposte necessarie per il lavoro che siamo chiamati, nel rispetto reciproco dei ruoli, a svolgere.

La riforma Cartabia e gli impegni assunti con il PNRR ci impongono di accelerare tutte le procedure per un lavoro efficace ed omogeneo.

Inutile nascondere che nel decreto PNRR, così come approvato dalla Commissione Bilancio della Camera, alcune nostre richieste non hanno trovato accoglienza e riscontro pur nella sensibilità che ella ha sempre rivolto alle nostre istanze.

Le devo riconoscere, che sin dal nostro insediamento, lei non ha mai fatto venire meno il dialogo, dimostrandosi interlocutore attento e sensibile alle nostre istanze e proposte che hanno portato, ad esempio, allo spostamento di un ulteriore anno in avanti del *cd. décalage*, misura in assenza della quale le nostre corti che hanno un organico ormai assai distante dalla pianta organica in vigore dal 2008, non avrebbero potuto far fronte alle diverse criticità organizzative, accentuate anche dai nuovi oneri in capo ai giudici e magistrati tributari, uno su tutti l'ampliamento della fase cautelare anche al secondo grado e la possibilità anche di chiudere la fase cautelare con sentenza semplificata.

Abbiamo chiesto e ottenuto l'istituzione e la convocazione di un tavolo tecnico per le questioni informatiche, che ha visto per la prima volta e tra l'altro nella nostra sede, seduti allo stesso tavolo, il Consiglio di Presidenza, il Dipartimento della Giustizia Tributaria, rappresentato nella sua veste più autorevole e cioè dal dott. Sirianni e, la Sogei. L'obiettivo è quello di migliorare il sistema Sigit che è un ottimo sistema ma che non sempre tiene in considerazione tutte le casistiche che si possono verificare in concreto (sabato a Bari, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Presidente Ancona mi segnalava ancora questo aspetto) e allora è stato importante e sarà importante confrontarsi costantemente e periodicamente nel tavolo istituito perché ritengo che il Consiglio di presidenza possa rappresentare l'esperienza concreta dei giudici tributari che quel sistema quotidianamente lo applicano e lo possa fare meglio

rispetto a dei pur validissimi tecnici ministeriali. Affermo questo in assoluto spirito collaborativo certa di non offendere la suscettibilità di nessuno.

Abbiamo chiesto ed ottenuto un tavolo tecnico per la revisione della geografia giudiziaria che non si è ancora riunito perché e mi permetta di annunciarlo in questa sede, lei mi ha preannunciato di volere essere presente alla prima convocazione.

Abbiamo chiesto ed ottenuto la c.d. norma Sogei, che consentirà anche al Consiglio di Presidenza di avvalersene, richiesta avanzata per l'assoluta necessità ed urgenza di poter gestire il nuovo sito (eredità del progetto Prodigit e che non ci è ancora stato consegnato) oltre che per mettere a sistema i rinnovati processi interni al Consiglio. Certo occorrerà far front poi ai costi economici, quantificati da Sogei in circa €.347.000: costo considerevole per il quale necessiteremo, seppur non nell'immediato, di un aumento della dotazione finanziaria annua a disposizione del nostro Consiglio.

C'è poi il tema della formazione. In una materia come quella fiscale in continua evoluzione, che richiede un approccio multidisciplinare, la formazione del giudice e del magistrato tributario è garanzia di indipendenza, di qualità delle sentenze, di affidabilità del sistema giuridico fiscale.

La formazione rimessa al Consiglio e che il Consiglio precedente pensava di poter svolgere per il tramite della istituenda scuola della Giustizia tributaria, ha risentito della modifica normativa intervenuta quest'estate. Dopo varie interlocuzioni è stata trovata una soluzione che ci consentirà di attuare programmi formativi, tramite la scuola, attraverso il convenzionamento in via prioritaria con la SNA ma anche con le università accreditate e grazie ad un emendamento approvato nel decreto PNRR richiesto dal Consiglio di Presidenza, anche con altri enti pubblici: era una integrazione assolutamente necessaria vista la collaborazione che questo Consiglio sta attuando e vuole portare avanti con il CNF e con il Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

E sempre nel decreto PNRR abbiamo apprezzato le nuove norme in materia di tirocinio, così come l'eliminazione del numero di almeno una udienza settimanale prevista per legge ed inesistente per qualunque altra magistratura.

E veniamo adesso alle questioni rimaste aperte.

Signor Vice Ministro, è con orgoglio che possiamo affermare che con scarsità di mezzi e risorse, le nostre Corti di primo e secondo grado hanno raggiunto ottimi risultati in attuazione degli obiettivi negoziati con l'Europa, sia in termini di riduzione del contenzioso sia in termini di riduzione dei tempi di giudizio dove abbiamo guadagnato la maglia rosa rispetto a tutte le altre giurisdizioni.



Come ella ben sa la giustizia tributaria a partire dalla legge 130/2022 è stata oggetto di un radicale cambiamento e questo Consiglio è chiamato ad esercitare una attività straordinaria volta alla graduale immissione dei nuovi magistrati professionali in una giurisdizione ancora plasmata per un giudice part time, con un assetto organizzativo delle nostre corti che risente inevitabilmente di una necessaria fase di transizione non sempre facile da gestire.

E questo perché la legge 130/22 è per molti aspetti lacunosa e per altri versi non ha Visto neppure realizzarsi alcune previsioni del legislatore.

Proprio per questo ruolo straordinario che siano chiamati a svolgere, avevano chiesto la previsione di meccanismi ordinamentali flessibili che potessero consentire a tutti i consiglieri eletti di adempiere pienamente alle funzioni e agli impegni consiliari, con riguardo esclusivo alla consiliatura in corso. Sul punto era stato raggiunto un accordo politico tra lei ed il ministro Nordio ma poi la norma è stata bocciata. Se ci può chiarire come sono andate le cose.

E vengo ad un altro tema centrale, quello del reclutamento. Il transito dalle altre magistrature è stato un flop, la giustizia tributaria non si è dimostrata attrattiva per chi proveniva dalle altre giurisdizioni e questo anche per mancanza di regole certe sullo status del magistrato tributario occorre intervenire sin da subito con una legge che definisca il regime delle incompatibilità, delle ferie, degli incarichi extra giudiziarie perché il *"per quanto compatibile con le norme dell'ordinamento giudiziario"* crea incertezza e complica il ruolo interpretativo dell'organo di autogoverno non potendosi disciplinare per normazione secondaria o regolamentare questioni che debbono essere regolamentate da norma primaria. In assenza di altre forme di reclutamento, come Consiglio di Presidenza avevamo chiesto di valutare una riapertura del transito o forme di ingresso agevolato degli attuali giudici laici, proposte che non hanno trovato accoglimento. Per questo il tema del concorso per i 146 nuovi magistrati tributari diventa fondamentale. Come Comitato di Presidenza, abbiamo condiviso, l'esigenza di accelerare la procedura concorsuale (limitatamente al primo concorso salvaguardando comunque la qualità della selezione. Siamo però preoccupati sui tempi e vorremmo sue rassicurazioni in proposito. Ci sono i tempi per la conversione del decreto e i 30 successivi giorni entro cui il Ministero dovrà emanare il bando? Quando ragionevolmente potrà essere espletata la prova preselettiva e quando le prove scritte previste? Intanto il Consiglio di presidenza sta procedendo a ritmo serrato per l'individuazione dei criteri di nomina della commissione. Criteri tutti da costruire



partendo da zero ed in una corsa contro il tempo, perché ovviamente questo è il primo concorso esterno che il Consiglio di presidenza si trova a gestire.

Come ella ben sa, uno degli impegni prioritari di questo Consiglio e di questa Presidenza è quello di dare piena dignità alla giustizia tributaria, che la possa equiparare realmente a tutte le altre giurisdizioni. Occorre agire insieme per raggiungere questo obiettivo sul quale sono certa ci sia la sua condivisione politica ma che Grazie a lei deve trovare la condivisione necessaria anche di altri interlocutori.

Ed è innegabile che tale percorso di equiparazione debba riguardare anche l'organo di autogoverno nell'attribuzione delle stesse forme di autonomia, trattamento economico, struttura ed indipendenza previste per gli organi di autogoverno delle altre magistrature.

Signor Viceministro, il tema della indipendenza della giustizia tributaria è un tema molto sentito dai cittadini, avvertito dalle parti processuali ed in assenza di soluzioni ordinamentali diverse, passa necessariamente da un rafforzamento dell'autonomia finanziaria ed organizzativa dell'organo di autogoverno, da un rafforzamento della sua struttura, anche a livello dirigenziale.

Sono certa che oggi con un sincero e franco confronto, possiamo insieme valutare modalità e tempistiche per una soluzione positiva delle tematiche sospese.

Signor Viceministro ringraziandola per l'attenzione e prima di darle la parola concludo dicendo che lo spirito mio e del Consiglio è di essere propositivi e collaborativi ma anche determinati a non rimanere inermi di fronte ad immotivati e dannosi burocraticismi che ostacolano il percorso di riforma avviato e in cui fortemente crediamo. Lasciamo la parola al Vice Ministro, dico solo che poi ci sarà spazio per tutti i Consiglieri che vorranno intervenire.

Interviene il Vice Ministro LEO: ringrazio lei Presidente e ringrazio tutti i Consiglieri per l'invito che mi è stato rivolto ad essere presente al vostro Plenum, mi sia consentito innanzitutto presentare la squadra del Ministero dell'Economia e delle Finanze: accanto a me c'è il Consigliere Italo Volpe che è Vice Capo di Gabinetto, il Responsabile dell'Ufficio legislativo, il Consigliere Maiello, il Consigliere Lariccia, abbiamo, ma già lo conoscete, il Direttore del Dipartimento Giustizia tributaria Dott. Sirianni, il dottor Arrigo che è il Capo della mia Segreteria. Io, come sapete, ho una particolare sensibilità alla tematica che riguarda il vostro Consiglio di Presidenza visto che in passato ho avuto modo di occuparmi delle tematiche che riguardano il vostro Consiglio sin dal suo nascere perché ricordiamo bene che i due decreti n.545 e n. 546, che videro la luce nel 1992, poi si realizzarono 1997, in quel



contesto, si creò il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria quindi da parte mia e di tutto il Ministero dell'Economia e delle Finanze, c'è massima attenzione. Mi preme però dire a voi ma già ne siete sicuramente ben consapevoli di quella che è l'attività di supporto che può rendere in particolare il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed il Dipartimento della Giustizia tributaria, attività di supporto a quella che è la vostra attività. Il Dipartimento della Giustizia tributaria che è stato creato di recente, svincolando dal Dipartimento delle Finanze, è stato creato proprio in una logica, nel rispetto di quello che ci era stato chiesto dalla Commissione Europea perché la Commissione Europea ha detto di esaltare di più un ruolo di separazione di chi gestisce la parte organizzativa della giustizia tributaria rispetto all'Organo che può essere considerato parte del processo tributario, già questo era ben netto e chiaro perché come sapete il Dipartimento delle finanze non è una Amministrazione dello Stato che gestisce direttamente i tributi, i tributi vengono gestiti direttamente dalle Agenzie delle Entrate e delle Dogane ma, per esaltare ancora di più questo ruolo quindi far capire che ci si distacca completamente da un soggetto che diciamo in qualche modo indirettamente gestisce tributi, anche se non è parte del processo tributario si è voluto creare questo Dipartimento per la giustizia tributaria e dotato di una sua completa autonomia. È un po' un Organo mi sia consentito il termine di servente rispetto anche all'attività che deve svolgere il Consiglio di Presidenza per quanto attiene proprio ai profili organizzativi sia delle Commissioni, sia di fruire degli elementi informativi che sono di pertinenza del Consiglio di Presidenza che possono essere poi messi a servizio delle attività, di tutte le cose che voi dovete porre in essere. Quindi chiarisco subito che il compito e qui saremo sicuramente al vostro fianco, il compito che dovrà svolgere il Dipartimento della giustizia tributaria e anche in particolare tutta la struttura del MEF è quello di dare ausilio a voi per una parte ben definita nella parte dell'organizzazione degli uffici e di mettere a vostra conoscenza gli elementi di cui noi disponiamo per esempio i flussi dei ricorsi, altri elementi, tutto ciò che attiene agli aspetti informatici. La Presidente prima ha posto l'accento su alcune questioni che già abbiamo avviato con il Consiglio di Presidenza, quindi, è bene che diciamo esattamente dove possiamo esservi di ausilio e dove dobbiamo fermarci perché non rientrano queste altre attività nella competenza specifica del Ministero dell'Economia e delle finanze, né tanto meno del Dipartimento per la giustizia tributaria. Mi riferisco in particolare a quello riguarda nello specifico l'attività dei giudici quindi la nomina, trattamenti economici che non siano diciamo trattamenti specifici che possono interessare particolari situazioni, detto questo affronterei un po' gli aspetti che la Presidente ha avuto la cortesia di porre. La prima.



delle tematiche su cui ha posto l'accento è quella delle questioni informatiche, ecco qui io penso che un passo avanti è stato fatto perché con SOGEI anche su nostro impulso sia detto di portarci avanti nella definizione del portale ma si potrà ancora implementare questa attività anche sulla base di indicazioni che voi sicuramente potrete fornirci, ho già detto all'Ingegnere Cannarsa di mettersi a disposizione per venire incontro a tutte quelle che saranno le esigenze e nei limiti diciamo di compatibilità con tutte le altre attività che SOGEI deve svolgere, quindi da questo punto di vista, penso che un passo avanti è stato fatto e penso che potrà essere ulteriormente implementata questa attività. Tematica della geografia giudiziaria: ecco questo è il primo aspetto dove possiamo distinguere ciò che possiamo fare noi a supporto della vostra attività, allora, geografia giudiziaria è una competenza specifica del Consiglio di Presidenza l'individuazione degli ambiti territoriali delle diverse Corti di giustizia di primo e di secondo grado, è una competenza specifica del Consiglio di Presidenza, da parte nostra, potremmo fornirvi e qui il Dipartimento della Giustizia tributaria metterà a disposizione tutti gli elementi di cui è a conoscenza, ecco sicuramente questa è un'attività dove noi potremmo svolgere un'attività di ausilio, ma limitarci a questo perché ovviamente tutto ciò che riguarda proprio la perimetrazione degli Organi giurisdizionali sicuramente è nelle vostre prerogative. Discorso particolare che possiamo dire che un risultato è stato raggiunto riguarda la Formazione perché nell'articolo come emendamento, ne abbiamo avuto modo di parlare col Professor Lanzi al PNRR è stata inserita una previsione che era stata da voi richiesta quindi debbo essere grato un po' alla sensibilità delle Commissioni parlamentari che si sono fatte carico di questa tematica ed è quella di dire che per la formazione non solo questa può essere svolta dalle Università dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione ma da altri Enti pubblici quindi dando spazio anche alla possibilità di moduli formativi con Albi professionali con Ordini e via dicendo. Questo è importante soprattutto perché questa materia, come voi ben sapete, è una materia non solo in continuo divenire una materia che è strettamente correlata a tematiche di Economia aziendale, strettamente correlata a tematiche riguardanti il Bilancio, strettamente correlata tematica di Fiscalità internazionale quindi richiede sempre un aggiornamento continuo, una specializzazione continua anche alla luce di quello che stiamo facendo però per quanto riguarda la Riforma fiscale, lo sapete insomma, stiamo procedendo in tempi molto molto rapidi sulla rivisitazione di tutto il sistema fiscale e questo richiederà appunto degli aggiornamenti per i giudici in quanto affronteranno materie nuove materie che richiedono sicuramente approfondimento. Vorrei soffermarmi un po' sulle questioni aperte che la Presidente ha avuto la cortesia

di segnalare, allora che sia una giurisdizione in divenire soprattutto per quello che sarà l'attività che dovrebbe svolgere fuor di dubbio noi già possiamo dire che la legge 130 è stata un po' un'incompiuta perché sicuramente ha fatto dei passi avanti ma sotto il versante processuale abbiamo dovuto procedere ad un completamento per quanto attiene agli aspetti processuali anche su impulso e su sollecitazione della Commissione Europea. Sapete che il Piano PNRR dà risalto a quello che è l'attività più bella, a quella che è la Riforma fiscale ma in primo luogo correlandola appunto a quella che è la riduzione dei carichi fiscali dinanzi agli Organi giurisdizionali, ha chiarito che la giustizia tributaria fa parte di questo Progetto e bisogna appunto ridurre i carichi presso i diversi Organi della giustizia tributaria e in particolare il carico che c'è presso la Corte di Cassazione. Sappiamo che sono state introdotte alcune misure mirate a deflazionare questo carico però, passi ulteriori dovranno essere fatti perché nei provvedimenti che abbiamo adottato è previsto appunto che la conciliazione sarà praticabile in Cassazione ma solo con riferimento ai giudizi che vengono ad essere incardinati successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento. Un passo avanti lo dovremo fare, spero che lo si possa fare nei decreti correttivi pensando anche alla deflazione del contenzioso per giudizi già incardinati dinanzi alla Corte di Cassazione in modo da ridurre. La cosa che un po' ci preoccupa sicuramente voi ne siete a conoscenza è che nei primi mesi dell'anno abbiamo visto un'implementazione dei ricorsi e quindi questo è un dato da monitorare e dovremmo fare in modo di evitare che ci sia un incremento del contenzioso ma utilizzando strumenti deflattivi e in questi termini siamo riusciti a spingere le Agenzie tributarie, le Agenzie fiscali in particolare l'Agenzia delle Entrate a cercare il più possibile di evitare il proliferare del contenzioso quindi trovare misure deflative. Per quanto riguarda i meccanismi ordinamentali ecco mi fa piacere dare un chiarimento come ho detto non è compito del Ministero dell'Economia e delle finanze né mio o delle nostre strutture intervenire proprio su temi che nello specifico riguardano i giudici tributari posso esprimere una mia valutazione ma mi fermo assolutamente lì, perché non voglio invadere campi altrui. Il Ministro Nordio aveva valutato la possibilità di prevedere appunto il fuori ruolo per alcuni Componenti del Consiglio di Presidenza, io al riguardo non mi sono espresso, ho detto che è una valutazione che è rimessa alla giustizia, gli altri Organi di autogoverno poi tutto questo che diciamo è stato fatto e diversi emendamenti che sono stati presentati, sono frutto del lavoro parlamentare quindi non del lavoro del Ministero e come ho fatto adesso, me ne guarderò bene anche in futuro di ingerirmi in tematiche che riguardano nello specifico i giudici, io parlerò solo ed esclusivamente di attività di organizzazione delle Segreterie delle Commissioni e via



dicendo e tutto ciò che è attività di supporto quindi da questo punto di vista io penso che questa è un'occasione propizia per chiarire bene quale è il supporto, qual è la collaborazione che noi possiamo dare al Consiglio di Presidenza ma da parte nostra non ci avventureremo mai in tematiche che riguardano i giudici, anche lo status che riguarda il trattamento economico. Ecco, sul trattamento economico, voglio fare una precisazione c'erano degli emendamenti presentati che riguardavano aspetti economici questi emendamenti ovviamente debbono passare al vaglio della Ragioneria Generale dello Stato, siamo in una fase in cui soprattutto questo provvedimento del PNRR era un provvedimento di strettissima rilevanza finanziaria perché le risorse come voi sapete in questo momento non ci sono per nessun tipo di attività aggiuntiva rispetto a quello ben delineato nei diversi provvedimenti, quindi, interventi ulteriori possono farsi a mio avviso, ma esprimo un desiderio personale che non deve assolutamente coinvolgere il Ministero, penso che se da parte vostra c'è interesse a rivedere alcuni aspetti economici che riguardano sia i Componenti del Consiglio presidenza sia forme organizzative ma che richiedono coperture, l'interlocutore è sicuramente la Ragioneria Generale dello Stato, Ragioneria Generale dello Stato che ha un ruolo fondamentale purtroppo nella vicenda legislativa. Spesso noi ci troviamo anche nel dialogare con la Ragioneria Generale dello Stato a valutare le norme con una diversa angolazione, noi la valutiamo dal punto di vista giuridico formale, loro che hanno un compito perché deriva direttamente dalla Carta costituzionale dall'articolo 81, il rispetto della compatibilità finanziaria, spesso si trovano a dire no anche loro malgrado, ma devono dire no perché gli equilibri di finanza pubblica debbono essere mantenuti quindi alcuni dei vostri elementi che potevano essere meritevoli di accoglimento si sono poi scontrati su questi aspetti di carattere finanziario soprattutto legati ad un momento particolare del PNRR. Non so se in un momento successivo, mi riferisco alla legge di Bilancio, altri provvedimenti che potranno intervenire, ci sarà possibilità di venire incontro all'esigenza rappresentata ma ecco chi dovrà svolgere un ruolo proattivo in questa materia sicuramente è la Ragioneria Generale dello Stato. L'altro tema che la Presidente ha ricordato, i tempi del concorso, come voi sapete c'era una norma che è stata racchiusa nel provvedimento appunto i tempi tra la data di pubblicazione del decreto e una parte che diciamo dovrà essere svolta dalla nostra Amministrazione, la pubblicazione del decreto è del 2 marzo 2024, la presumibile data del 1 maggio 2024, c'è la fase di stipula della Convenzione Formez che noi abbiamo stimato ma potrà anche avvenire prima, il 20 maggio 2024, la pubblicazione del bando con decreto ministeriale ovviamente previa delibera del Consiglio di Presidenza potrà avvenire entro il 31



maggio 2024, scadenza dei termini per la domanda 30 giugno 2024, conclusione dei lavori della predisposizione della Banca dati e quindi il lavoro che deve svolgere il Formez entro il 20 luglio 2024, da questo momento in poi entra in gioco il Consiglio di Presidenza per gli adempimenti che sono nomina della Commissione esaminatrice, l'espletamento delle formalità, insediamento della Commissione esaminatrice inizio dei lavori per la validazione dei cinquemila quesiti, conclusione dei lavori per la valutazione dei quesiti. Poi se voleste magari, potremmo mettere a disposizione un po' i vari passaggi ma ne siete tutti ben consapevoli, allora l'avviso di pubblicazione banca dati, del calendario prova selettiva, pubblicazione banca dati, prova preselettiva, risultato prova preselettiva ecco questi sono i passaggi che diciamo verranno individuati direttamente da voi. L'altro tema, dicevo per la riapertura dei termini per il transito di coloro i quali, i famosi cento che non hanno poi partecipato a questo concorso, anche qui, è una valutazione che sicuramente su vostro impulso potrà essere valutato dal Parlamento, dagli Organi parlamentari, Commissioni parlamentari e via dicendo, tenete presente che nel concorso abbiamo riassorbito i famosi 146 posti, verrà fuori anche dal riassorbimento dei 77 che non hanno aderito al primo passaggio e c'è un problema anche di carattere di risorsa ecco mi dispiace rimarcare questo tema per le risorse che è un tema fondamentale, sapete che stiamo affrontando una fase difficilissima con il superbonus, fronteggiare insomma delle difficoltà oggettive e quindi anche poche centinaia di migliaia di euro che prima non rappresentavano un problema, oggi sono un oggettivo problema alla luce di quello che poi saranno le ulteriori fasi. Questo è un po' il quadro generale, quindi sono a disposizione per chiarimenti, per approfondimenti.

Interviene la Presidente LUSSANA: magari prima di dare la parola a chi vorrà intervenire a questo nostro dibattito solo due questioni: come Consiglio di Presidenza abbiamo evidenziato alcune questioni che riteniamo utili nell'interesse di chi amministra la giustizia tributaria ma anche nell'interesse dello Stato e quindi del Governo. Questo governo sta portando avanti una ambiziosa Riforma fiscale nell'ottica della leale collaborazione tra Stato e cittadini. Il cittadino non può fare a meno della giustizia fiscale, quindi, quando noi avanziamo delle proposte anche per il miglior funzionamento del Consiglio di Presidenza le avanziamo per cercare di migliorare il servizio che noi rendiamo al cittadino e al Paese proprio per il delicato ruolo che la giustizia tributaria riveste. E allora Signor Vice Ministro nel mio intervento ho fatto riferimento ai burocraticismi, io sono stata parlamentare, abbiamo qui dei colleghi che sono stati parlamentari non possiamo immaginare che il Consiglio di Presidenza interloquisca con la Ragioneria Generale dello Stato. Noi possiamo immaginare che le questioni poste a



lei che è il nostro principale interlocutore politico se c'è una condivisione, possono essere recepite gradualmente in provvedimenti con tempistiche che potremo andare a individuare anche col Ragioniere Generale dello Stato. Così come anche per la legge sullo status del magistrato tributario: noi abbiamo bisogno di una norma primaria perché, come dicevo, con normazione secondaria o regolamentare non possiamo risolvere tutte le questioni che quotidianamente con sforzi interpretativi dobbiamo affrontare. Chi la deve fare questa legge? I magistrati professionali sono dipendenti ad oggi dal MEF, quindi a chi spetta la legge? A Giustizia? Dobbiamo andare da Giustizia, va bene, se dobbiamo parlare dello status del magistrato professionale tributario con la Giustizia o il ministro Nordio io ne prendo atto oggi e lì indirizzeremo la nostra interlocuzione.

Interviene il Vice Ministro LEO: posso rispondere così acceleriamo, sulla tematica Ragioneria, io non dico che il MEF non possa svolgere un ruolo, però, la funzione che può svolgere il Ministero è di rappresentare la questione alla Ragioneria, noi lo possiamo rappresentare però le risorse non sono di competenza nostra, se le risorse non si trovano, io oltre a sollecitare e dire guardate che il tema è fondamentale per la giustizia tributaria nulla quaestio, ci siamo, il problema è di trovare le risorse in un momento difficile come questo che deve essere a conoscenza di tutti e tutti debbono essere ben consapevoli quindi se vengono richieste da parte nostra sarà premura rappresentarle alla Ragioneria, però, vi dico che in moltissimi casi ma non solo il Ministero dell'Economia ma anche la Presidenza del Consiglio deve cedere il passo rispetto ad aspetti di carattere finanziario che prevalgono su tutto il resto, di questo bisogna essere ben consapevoli tutti quanti perché purtroppo ci troviamo in una fase difficile. Sullo status del magistrato lei ha colto perfettamente la situazione, il Ministero dell'Economia e delle finanze non vuole entrare su aspetti che riguardano lo status del magistrato, devono essere altri Organi in particolare il Ministero della Giustizia la Presidenza del Consiglio, ma il Ministero Economia e Finanze, il settore di mia competenza, non entrerà mai in decisioni in valutazioni, in aspetti che riguardano il giudice tributario, la nostra attività sarà semplicemente servente del vostro Organo per quanto attiene agli aspetti organizzativi. Al di là di questo, non sappiamo e non siamo assolutamente competenti su tematiche riguardanti i giudici.

Interviene il Consigliere GRAZIANO: Presidente chiedo la parola appena possibile.

Interviene la Presidente LUSSANA: grazie innanzitutto per la precisazione, la prima quella della Ragioneria richiesta al Vice Ministro. Il Vice Ministro ha riconosciuto che i nostri non sono dei capricci ma sono delle richieste che per sua stessa ammissione

hanno una centralità e che sono fondamentali per l'interesse del sistema Paese. Allora adesso chiederei per dare un ordine disciplinato ai nostri lavori chi si iscrive a parlare: allora Consiglieri Graziano, Tenaglia, aveva chiesto Fucci, Tuccillo, Maiello.

Interviene il Vice Ministro LEO: l'unica preghiera che rivolgo è che io necessariamente alle 14 devo andare via perché ho la fiducia alla Camera sul PNRR.

Interviene il Consigliere GRAZIANO: grazie al Viceministro e ai suoi accompagnatori non faccio nomi per non perdere tempo volevo partire da questo: vede io sono appartenente alla categoria dei così detti transitati quindi la problematica dell'ordinamento giudiziario mi ha colpito particolarmente e intervengo anche nella qualità di Presidente pro tempore della Commissione Studi e Riforme di questo Consiglio che ha chiesto deliberando nella Commissione poi in Plenum il tavolo tecnico e ha chiesto al Ministro ed al Vice Ministro e poi all'Ufficio legislativo eccetera ed alla Direzione generale di poter interloquire su due profili e sinceramente signor viceministro io sono molto disorientato dalle ultime sue parole perché lei ha detto due cose che sono molto importanti ma pesano su questo tavolo come dei macigni che cosa significa che la geografia giudiziaria dobbiamo farla noi, io non l'ho capito bene credo che sia una legge di delega che dà il potere al Governo di fare il decreto legislativo e possiamo interloquire sicuramente in modo positivo ma se dobbiamo scrivere noi il decreto legislativo lo facciamo, ne prendiamo atto, lo facciamo in una settimana ci impegniamo nonostante il tempo non pieno di molti Consiglieri. Io sono a tempo pieno perché sono un transitato la legge dice questo e quindi la possiamo fare subito se ci date questa delega oggi nel giro di un mese facciamo il decreto legislativo sulla geografia giudiziaria, non so perché il Ministero della Giustizia o altro Organismo deve fare questa legge sull'ordinamento quando credo che bisogna procedere con il tavolo tecnico modificando di concerto con l'Ufficio legislativo secondo quelli che sono dei problemi che magari l'Ufficio legislativo non sa ma che noi conosciamo, sono concreti, attuali, oggi ne abbiamo uno anzi due tre quattro cinque soltanto oggi e quindi possiamo mettere in campo questo confronto, questa problematica ma credo che procedendo per emendamenti al decreto legislativo 545, noi possiamo fare un ragionamento di armonizzazione con quello che è il passato, quello che sarà il presente e quello del futuro perché è inevitabile che questa coesistenza tra magistrati di carriera e onorari debba essere così sotto una coesistenza virtuosa importante nella quale noi abbiamo sempre creduto lo ha detto anche la Presidente. Non ho capito quindi per la geografia giudiziaria facciamo noi la proposta?



Interviene il Vice Ministro LEO: rispondo ora, nel momento in cui si vuole sopprimere una Corte di giustizia può il Ministero dell'Economia e delle finanze invadere un campo che non è il suo? Voi dovete formulare delle idee, noi possiamo darvi degli elementi conoscitivi a supporto delle scelte che voi dovete fare. L'altro tema sul decreto 545, voi come avete visto ci siamo guardati bene, abbiamo rimesso tutto a voi perché non è materia nostra, possiamo essere di ausilio a voi solo sulle idee per informazione, scusate.

Interviene il Consigliere GRAZIANO: va bene, quindi noi nel confronto cercheremo di trovare dei criteri che poi passeremo al legislatore, va bene quindi questo vale anche per l'ordinamento giudiziario, allora è chiarito perché siccome dobbiamo istituirlo, per capire un po' come dovevamo procedere, lo faremo in tempi molto stretti perché quello della geografia giudiziaria è un tema molto rilevante, perché intanto ogni settimana vengono meno alcuni magistrati per decadenza, per raggiunti limiti di età, quindi se non facciamo la geografia rischiamo di avere delle Corti piccole che non so come si reggeranno se non sulla preghiera a qualcuno di andare a fare una applicazione perché è così, perché i numeri non ci sono. Per quanto riguarda poi la prova di concorso ho sentito cinque mila quiz, che significa annullare il quiz, perché cinque mila quiz secondo la mia esperienza almeno lo dico come vissuto, comporterà che ci saranno tantissime persone che debbono imparare a memoria e vi saranno tanti ex aequo che li impareranno a memoria, perché così sarà, se fossero dodicimila sarebbe un po' più difficile. Poi io chiudo, voglio dire una cosa sul fuori ruolo, forse sono diciamo l'ultimo a poterlo dire perché io ci sono a tempo pieno però vi posso dire Signor Vice Ministro che veramente io sto avendo una difficile frustrazione da volenteroso magistrato tributario perché è chiaro che stare tutte le settimane qui avendo il fuori ruolo ma non avere la possibilità di un confronto quotidiano, continuo, costante, con tutti i Consiglieri perché purtroppo diciamo impegnati nel lavoro che non mi non mi piace dire principale perché offenderei me stesso, ma del lavoro quasi come devo dire uguale a questo qua di Consigliere, è veramente difficile da portare avanti, quindi lo dico perché è chiaro che oggi noi siamo qui perché abbiamo stabilito dei tempi ma se volessi convocare d'urgenza per esempio una riflessione sulla geografia giudiziaria per giovedì pomeriggio, per lunedì mattina, tutti mi direbbero guarda non è previsto nel nostro calendario io sono in udienza, io sono impegnato, sto in viaggio e quindi questa cosa qua crea diciamo delle lungaggini e lo dico non perché voglia giustificare qualche mancanza perché abbiamo tutti quanti la coscienza a posto, ma questa è una delle conseguenze della impossibilità oggi ad attuare l'Ufficio Ispettivo e quello del



Massimario sul quale stiamo lavorando ma ci sono dei tempi contingentati che è impossibile rispettare perché se facciamo per forza una Commissione alla settimana, con grande sforzo su questo tema, evidentemente delle cose devono maturare. Poi lei Vice Ministro è esperto di politica nel senso che le relazioni per arrivare ad un tema condiviso sa che è difficile farlo in una settimana, ogni tanto, per quanto ci si vede e in modo complesso, quindi noi ci impegniamo a fare sicuramente diciamo subito un ragionamento sulla geografia giudiziaria perché è improcrastinabile, su questo nella qualità di Presidente della Studi e Riforme lo dico, ma credo che sia condiviso da tutto il Consiglio, sperando appunto che si possa tornare non so quando, non so come e a questo punto non so anche perché, lo dico in modo chiaramente un poco deluso sulla questione del fuori ruolo, perché credevamo essere questa una questione molto importante che desse quel vigore come devo dire collaborativo più forte, perché il fuori ruolo era visto così ma ne abbiamo parlato in modo totalmente condiviso era un modo per fare riemergere per così dire la forza, l'impegno, la storia di questa parola anche la dignità di questo Consiglio per il quale noi ci siamo, ci abbiamo messo la faccia fin dal dalla campagna elettorale, vorremmo veramente lasciare questo ruolo avendo realizzato che cosa questo che è un sogno mio, di tutti quanti, del legislatore, vorremmo veramente attuare questa Riforma, oggi la legge 130, zoppica in molte parti, ad iniziare dal 545, spero che liberamente ci sia questa volontà di realizzare questa Riforma in modo pieno. Per quanto mi riguarda e termino, c'è tutta questa volontà ma lo dico sinceramente con un po' di amaro in bocca non essendo io come devo dire pienamente soddisfatto, se posso permettermi, di questo rapporto che spero possa continuare in modo diverso perché oggi sono passati alcuni mesi e mi sento un poco io personalmente fermo ad un palo e questo non fa parte della mia indole quindi lo dico anche come fatto personale, vorrei dare di più, spero che possiamo riuscire insieme a dialogare meglio.

Interviene il Vice Ministro LEO: posso dare una risposta sul fuori ruolo così anticipo, immagino ci saranno tante domande al riguardo. Allora, dicevo il fuori ruolo, da parte mia vista l'attività che si deve svolgere che questo Consiglio di Presidenza deve svolgere ha una sua giustificazione però, tra i protagonisti, gli attori di questa vicenda non c'è il Ministero dell'Economia e delle finanze, se questo tema vuole essere affrontato, vuole essere risolto, io ritengo che si debba attivare un tavolo in cui devono essere presenti Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero di Giustizia, altri Organi di autogoverno giustizia tributaria, giustizia amministrativa, Corte dei Conti, giustizia militare e via dicendo perché questo, perché ovviamente è il discorso della coperta se

si sposta, se si parla di un fuori ruolo, viene meno un'attività svolta in un altro plesso giurisdizionale allora da questo punto di vista, ho detto questi Organi sono gli Organi deputati a dire la loro sul fuori ruolo, dal mio punto di vista se, questo Consiglio al pari di altri Consigli di Presidenza, io sono stato nel Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa, i Componenti non erano fuori ruolo erano in servizio con una riduzione dei carichi di lavoro eccetera, però, è un tema che io posso condividere data l'esigenza, visto il lavoro che fate, però il suggerimento che mi permetto di dare è attivare un tavolo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della Giustizia ed altri Organi e alla luce di questo potrà venir fuori una decisione che sarà da tutti condivisa.

Interviene il Consigliere TENAGLIA: Presidente innanzitutto i miei ringraziamenti per il senso istituzionale e l'impegno che poni nello svolgimento del tuo compito, l'intervento odierno ne dà prova. Oggi siamo chiamati a riflettere su tre questioni come applicare la 130, come realizzare l'autonomia e indipendenza della magistratura tributaria, come rafforzare l'autogoverno. Il mio ringraziamento va al Vice Ministro Leo per aver raccolto l'invito a discutere insieme in questo Consesso di questi punti discutere sì ma la discussione necessita di fatti, i fatti e le risposte che sono venute dal suo intervento Vice Ministro su questi punti a cominciare da quanto è stato deciso in sede parlamentare nel decreto PNRR, sono insoddisfacenti per i pochi e limitati aspetti che hanno avuto una risposta positiva e sono stati totalmente assenti sugli altri punti. Devo anche dire che questa situazione è confermata dal suo intervento di oggi signor Vice Ministro tanto che mi viene da riflettere se le cose continuano così è a rischio l'attuazione delle riforme la creazione della magistratura professionale ed il riconoscimento della professionalità per la magistratura tributaria. E' a rischio la riforma della Legge 130/2022. Comincio dal fuori ruolo non per interesse per personale guardi Signor Vice Ministro io oggi sto qua domani faccio i miei compiti fino in fondo e venerdì vado a trattare due sottrazioni internazionali, chiedo a qualsiasi Avvocato familiarista cosa significa una sottrazione internazionale di minore, non mi spaventa questo lo continuerò a fare fino all'ultimo momento come la Legge attuale impone ma quello che è fondamentale sono le ragioni che hanno indicato la Presidente Lussana ed il Consigliere Graziano, il fuori ruolo costituisce il fondamento dell'autogoverno, il CSM è diventato CSM quando è stato previsto il fuori ruolo dei componenti, gli altri Organi di autogoverno hanno forme di esenzione dal lavoro e hanno la previsione dei supplenti che noi non abbiamo, questo a proposito di omogeneizzazione delle varie forme di autogoverno. Bisogna essere consapevoli che senza prevedere un fuori ruolo per i consiglieri del CPGT in questo momento storico e solo per questa consiliatura si mettono a rischio non solo



la funzionalità del Consiglio ma l'applicazione della riforma e gli obiettivi del PNRR. Senza che il CPGT possa essere accusato di alcunché. L'emendamento che prevedeva il fuori ruolo, tra l'altro presentato da una forza di minoranza, era frutto di una riflessione e dell'esame di fattispecie di istituti che esistono il fuori ruolo e l'esenzione flessibile per la Scuola della magistratura l'emendamento aveva il parere favorevole del Ministero della Giustizia l'emendamento era frutto della necessità di equiparare la magistratura tributaria come dice la relazione di accompagnamento al decreto legislativo sul fuori ruolo, alle altre magistrature come funzione elettiva in Organo di autogoverno, questa scelta era stata condivisa in vari passaggi politici e governativi l'autogoverno della magistratura ordinaria le perplessità che potevano avere tant'è vero che il Ministro Nordio ha dato parere favorevole, erano completamente superate data questa considerazione e dal fatto che qualsiasi effetto è spostato al 2026 e arriva un parere negativo dal DAGL su indicazione su rimessione dal MEF, guardi io ho la griglia qui Vice Ministro se questa griglia non è vera allora io sbaglio qua c'è la griglia dove c'è scritto il MEF rinvia al DAGL sul comma due bis segnalando che la proposta determina una difformità rispetto agli altri Organi di autogoverno.

Interviene il Viceministro LEO: c'è scritto MEF?

Interviene il Consigliere TENAGLIA: guardi c'è scritto MEF due punti, si rinvia al DAGL su parere Governo accantonato. Ora o in Parlamento se le sono inventate queste cose o no, allora io la seguo, Signor Vice Ministro il parlamentare l'abbiamo fatto entrambi e l'abbiamo fatto anche insieme.

Interviene il Viceministro LEO: il suggerimento che sto dando e che penso sia il suggerimento più proficuo per risolvere il vostro problema.

Interviene il Consigliere TENAGLIA: no, non è il nostro, è il vostro.

Interviene il Viceministro LEO: ribadisco che soluzione è fare il tavolo tecnico con i soggetti prima esposti.

Interviene il Consigliere TENAGLIA: Signor Vice Ministro, io prendo atto, ma ritengo che non ci sia alcuna necessità su questa questione di tavoli tecnici, a meno che non si voglia far naufragare la questione, poi termino il mio intervento anche rapidamente perché chiederò di allegare il testo per esteso al verbale e poi magari lei è e i suoi Uffici avrete la bontà di leggere. Io prendo atto di questa sua richiesta ma mi consenta di ritenere questo percorso assolutamente inutile perché il Ministero della Giustizia qui siamo a parlare di magistrati ordinari stiamo parlando che il Ministero della Giustizia si è dichiarato favorevole è nella griglia e nella griglia della Camera il parere favorevole non era con l'inchiostro nero era con l'inchiostro verde indicato significa quasi a rimarcare



guarda che la Giustizia ha dato parere favorevole. Questa problematica si riflette sui concorsi lì c'è un bisogno di una condivisione che noi stiamo cercando ma si può fare un'attività così complessa come lei ha indicato senza una presenza quotidiana diuturna di noi consiglieri io ho fatto il Segretario al CSM della Commissione concorsi ho fatto il Consigliere al CSM gestendo i concorsi in terza Commissione e vi garantisco che è un problema serio ossia per la vostra struttura che non è abituata a gestire concorsi in magistratura sia per il Consiglio di Presidenza che non ha una struttura abituata a gestire concorsi in magistratura. La revisione della geografia giudiziaria signor ministro noi siamo Organo che deve dare il parere ma la nostra indicazione sulla geografia giudiziaria deriverà poi una vostra decisione ma la geografia giudiziaria è fondamentale voi dovete dirci perché se avete stabilito il legislatore ha stabilito 580 magistrati, là non si scappa, la geografia giudiziaria va verso un modello che è completamente diverso da quello di oggi quindi bisogna dire tutti chiaramente questo e perché non è che si può dire il Consiglio di Presidenza vuole abrogare le Commissioni provinciali no dobbiamo dirlo insieme che quel modello di riforma richiede una struttura giudiziaria che non è quella ramificata sul territorio. I giudici laici lo leggerete sui magistrati tributari leggerete anche là e io sono assolutamente d'accordo sulla necessità di risolvere le problematiche ordinamentali e di status che hanno sollevato e concludo Signor Ministro, noi abbiamo un compito fondamentale quello di creare una magistratura autonoma indipendente fondata su un autogoverno autorevole e che rispetti gli standard costituzionali unionali, l'indipendenza e l'autonomia di qualsiasi magistratura si regge su questi standard su questo equilibrio come da sempre l'equilibrio che regola il rapporto fra Ministero della Giustizia e CSM e quindi è indispensabile arrivare a quel modello e alla correzione degli squilibri attuali che ci sono fra il rapporto fra Consiglio di presidenza in merito guardi io la seguo o meglio non seguo lei ma quanto ho visto scritto nella griglia degli emendamenti parlamentari è giusto bisogna eliminare gli squilibri di status e ordinamentali fra autogoverno della magistratura amministrativa e contabile e autogoverno della magistratura tributaria allora bisogna essere conseguenti recidiamo la dipendenza dal MEF portiamo la magistratura tributaria sotto la Presidenza del Consiglio a quel punto abbiamo fatto tutto questo compito però mi rendo conto che questo appartiene ad una forma di riflessione che non è attuale, quello che è attuale che io colgo di positivo nel suo intervento è l'apertura ad una prospettiva di non chiusura di certi argomenti quindi io ritengo colgo questo nel suo intervento ritengo che sia necessario praticare questo ulteriore approfondimento sui punti rimasti aperti però io la invito ad essere lei il protagonista perché se lei si farà promotore di questo



rafforzamento dell'autogoverno dell'autonomia indipendenza della magistratura tributari non solo le sarà grato il Consiglio non solo le saranno grati i magistrati tributari ma le saranno grati i cittadini contribuenti per questo Signor Ministro mi aspetto che alle sue parole di oggi su questo versante, seguano i fatti.

Interviene il Consigliere FUCCI: non voglio sottrarre tempo agli altri Consiglieri ed al Vice Ministro Leo per consentirgli di partecipare agli altri suoi impegni. Allora, io ringrazio la Presidente Lussana per la relazione con la quale ha aperto oggi il Plenum ovviamente ringrazio il Ministro Leo per essere qui per la collaborazione fattiva e produttiva sottolineata dalla Presidente Lussana che sino ad oggi c'è stata e che ha prodotto dei risultati ,sarebbe assurdo se non fosse stato così e la ringrazio per essere qui anche perché noi il 27 febbraio abbiamo presentato una mozione sui punti sottolineati dalla Presidente su tematiche di rilievo rispetto alle quali a quella data non erano giunte risposte tecniche e auspicavamo che sembravano possibili e che sembravano prossime, molte, anzi direi tutte, di competenza del MEF, come ad es. i compensi dei giudici tributari che sono stabiliti con decreto del MEF e non con una norma primaria dello Stato e parlo dei giudici. Risposte positive che purtroppo ancora nei giorni scorsi non sono arrivate e mi riferisco per quanto accaduto con gli emendamenti che sono stati bocciati ,anzi in alcuni casi negati; si è fatto riferimento **al fuori ruolo** ,si è fatto riferimento ad **alcuni profili di rilevanza economica** e io devo sottolineare, pur nell'apprezzamento totale dello sforzo che il Ministro Leo fa ha fatto e fa e continuerà a fare ne siamo convinti, che la scelta del Mef (che ha fatto venir meno la possibilità del fuori ruolo, a richiesta, per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili componenti del Cpgt, per una maggiore efficienza di quest'Organo) frutto di quanto ha sottolineato il Consigliere Tenaglia con un dato oggettivo e non soltanto su supposizione è una scelta non condivisibile, ma tra l'altro controproducente sul piano istituzionale della collaborazione tra il MEF ed il Consiglio di Presidenza, che non può non continuare ma su presupposti ormai diversi, nella prospettiva di risposte efficaci tempestive importanti che questo Consiglio di Presidenza deve, per quanto di sua competenza, dare; questa interruzione o questo indebolimento del rapporto di collaborazione tra noi come Istituzioni non può che avere degli effetti negativi a cascata su tutto ciò che riguarda l'Amministrazione della giustizia tributaria. Oggi pomeriggio avremo finalmente il primo incontro con gli Organi di autogoverno e oggi finalmente iniziamo a parlare di tante cose con tutti gli Organi di autogoverno che alle 16 saranno qui rappresentati da alcuni referenti anche ai massimi livelli per alcune magistrature e quindi, anche seguendo il suo consiglio ma era già nelle nostre intenzioni, parleremo



anche di questo, ma il Consigliere Tenaglia ha ragione, ci sono dei profili che non interessano proprio altre giustizie, altri ordinamenti e la giustizia tributaria, è la giustizia tributaria che nell'interlocuzione tra il MEF e Ministero Giustizia avrebbe dovuto e potuto risolvere il problema. Noi pensiamo inoltre che sia necessario anche intraprendere il percorso che ci porta ad una interlocuzione più forte con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lei ha ragione, questo è un percorso con tutte le prospettive di interlocuzione che dovrà sul piano ordinamentale o potrà sul piano ordinamentale portare nel rapporto tra giurisdizione tributaria ed altre Istituzioni del Paese, in uno scenario completamente diverso da quello che oggi esiste. Ma detto ciò non possiamo non rilevare che quanto accaduto nei giorni scorsi in Parlamento sia stato una scelta che ripeto non potrà non avere ricadute istituzionali proprie nella prospettiva dell'adempimento efficiente dell'attività dei compiti del Consiglio di Presidenza, anche con riferimento ai concorsi da bandire, perché molti di noi hanno le loro attività da svolgere ed, indipendentemente da chi di noi magistrati ordinari avrebbe scelto o no il fuori ruolo, avere una pattuglia di Consiglieri che insieme ad altri avrebbe potuto operare qui con continuità avrebbe sicuramente portato questo Consiglio a raggiungere degli obiettivi in tempi più rapidi che secondo me oggi sono seriamente messi in discussione. Poi guardi Signor ministro io credo che siano completamente scollegate dalla realtà la caduta in una sorta di buco nero delle altre esigenze, delle altre tematiche che ha indicato la Presidente Lussana e che erano oggetto anche di quella mozione del 27 febbraio, la maggior parte delle quali passa attraverso l'interlocuzione tra CPGT e MEF, indipendentemente dal rapporto e dalle possibili interferenze istituzionale degli altri Organismi. Io personalmente non sono convinto che la creazione del Dipartimento della giustizia tributaria sia la scelta sufficiente per realizzare la separazione tra giurisdizione tributaria e compiti solo organizzativi del MEF, credo che molto altro bisognerà fare, non ho il tempo per intervenire sul punto ma potremmo discutere anzi dovremmo secondo me discuterne in altre occasioni. Io concludo dicendo che le sue sincere e leali parole mi hanno creato un grande sconcerto come cittadino, io, lo devo dire, pensavo di avere un'idea della situazione economica del Paese, ma non immaginavo che fosse ridotta così ai minimi termini da non avere poche centinaia di euro, mi si lasci passare la ridimensionamento della cifra rispetto a un Bilancio nazionale, per favorire le condizioni necessarie per consentirci insieme, anche ai fuori ruolo, di lavorare per la creazione della quinta magistratura professionale del Paese. Questo, ripeto, mi crea grande sconcerto, non ci sono i fondi, ma mi domando allora a questo punto ci sarà la possibilità di realizzare la Legge 130? Ci sarà realmente la possibilità e la volontà anche di intervenire sul



contenuto sul tessuto della 130 che merita tra l'altro alcune rivisitazioni? Io spero che tramite il suo impegno e di quanti lavorano con lei ciò sia realmente possibile.

una situazione fino alla conclusione del giudizio. Le ordinanze di sospensione attualmente non vengono più retribuite sulla base di una Circolare, la Circolare n. 80 ottanta del 1998, che si fonda su un parere del Consiglio di Stato del 7 ottobre 1997, quindi noi auspichiamo che a fronte di questa nuova funzione sostanziale della sospensiva a cui corrisponde un'attività ulteriore per i giudici tributari, possa essere ristabilita la sua retribuzione così come auspichiamo che venga riconosciuto un incremento di quelli che sono i compensi variabili fermi dal 2006, quindi sono diciotto anni che non hanno visto neanche un riconoscimento dei parametri Istat di rivalutazione e sappiamo che ad oggi la valutazione è superiore al 25%, quindi il valore ad oggi è inferiore ad un quarto del valore che è stato riconosciuto nel 2006 e ricordo anche che i compensi vengono stabiliti con decreto del MEF dove si possono trovare i fondi. Sicuramente si può verificare se ci sono dei parametri all'interno di quello che è stato incentivo del 2011, il CUT che, a fronte del dell'abbattimento dell'arretrato che era il premio di produttività inserito con l'articolo 37 del decreto legge 98/2011, è stato soppresso dalla legge 130/2022, perché l'aumento del 130% del compenso fisso che è previsto dall'articolo 4, comma 3, della legge di riforma, si è tradotto di fatto in un'ulteriore riduzione delle risorse economiche stanziare a fronte dei giudici tributari perché ricordiamo che annualmente i giudici tributari si riducono di numero e quindi il CUT viene incamerato e l'importo è sicuramente superiore a quello che viene erogato in termini in compenso fisso. Chiudo velocemente in merito al giusto riconoscimento di una serie di diritti e apprezzo lo sforzo di venire incontro alle esigenze della giustizia tributaria come quelle già indicate dalla Presidente tra cui ad esempio la proroga del *décalage* ma auspichiamo che vengano attuate misure adeguate per prevedere un ingresso agevolato riservata ai giudici tributari che provengono dal mondo delle professioni e che sono in possesso di determinati requisiti, sarebbe doverosa un'attenzione ai giudici che in questi anni hanno svolto il proprio lavoro con grande impegno e dedizione.

Interviene il Consigliere MAIELLO: ringrazio il Vice Ministro e tutti i suoi collaboratori per essere venuti, a conferma e testimonianza dell'attenzione dimostrata dal Governo verso il Consiglio di Presidenza. Per quanto ricordo è la prima volta che un Vice Ministro interviene al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria.

Cercherò di essere breve.



Per quanto riguarda la geografia giudiziaria delle Corti di giustizia Tributaria di I e II grado , ricordo che l'ultimo decreto emanato in materia ovvero **il decreto 11 aprile 2008**, (*Determinazione del numero delle sezioni e degli organici delle Commissioni tributarie regionali e provinciali, ai sensi dell'articolo 1, comma 353, della legge 24 dicembre 2007, n. 244*) dal Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze Vincenzo Visco, nel preambolo era menzionata la direttiva del Vice Ministro del 26 luglio 2006 relativa all'istituzione di una Commissione paritetica presso il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria con il compito di formulare proposte e modelli previsionali delle dotazioni organiche delle commissioni tributarie.

Tale decreto approvava le allegate tabelle A) e B) contenenti il numero e gli organici delle allora Commissioni Tributarie Provinciali e Commissioni Tributarie Regionali tenuto conto:

- *"dei modelli previsionali proposti dalla suddetta commissione paritetica per la determinazione della dotazione organica degli organi giudicanti e, in particolare, del modello della capacità produttiva teorica;*
- *nonché della relazione formulata dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria nella seduta del 10 marzo 2008 in ordine dalle suddette proposte".*

Oggi nel 2024 la ridefinizione della geografia giudiziaria pone un problema prima politico e poi organizzativo, perché la legge n.130/2022 ha completamente stravolto l'attuale organizzazione giudiziaria tributaria avvicinando la magistratura tributaria (oggi articolata su base provinciale e regionale) a quella della Corte dei Conti e dei TAR articolata solo su base regionale con sedi nei capoluoghi di regione.

Infatti, l'art.1 bis legge n.130/2022 prevede un organico complessivo massimo di:

576 magistrati cui:

448 unità presso le Corti di I grado;

128 unità presso le Corti di II grado;

Tale ridotto numero di magistrati pari a 1/3 rispetto agli attuali circa 2200 giudici tributari (togati e laici) di fatto delinea:

- 1) una organizzazione giudiziaria allocata **solo** nei capoluoghi di regione, come quella della Corte dei conti e dei Tribunali Amministrativi Regionali;
- 2) e pone una serie di problemi che solo il decisore politico può sciogliere:
 - a) la chiusura di numerose sedi delle Corti di giustizia Tributaria di I grado con ridotti numeri di ricorsi da esaminare;
 - b) l'allontanamento dei cittadini residenti in provincia dalla giustizia tributaria con aumento dei relativi costi a carico dei ricorrenti dovendosi rivolgere a due



avvocati: quello della provincia in cui si risiede e quello operante nei capoluoghi di regione;

Proprio per la delicatezza della materia e delle decisioni da assumere sulla nuova geografia giudiziaria alla luce della legge n.130/2022 è necessario che ci sia una proficua attenzione e collaborazione del MEF al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria. Grazie alla Presidente Lussana una delle prime iniziative che, come Presidente della Commissione Informatica (Commissione per lo sviluppo e l'aggiornamento degli strumenti informatici e telematici per i Giudici Tributarî) ho assunto, è stata la creazione di un tavolo tecnico per la definizione dei contenuti del decreto previsto all'art. 1, lettera ee), punto 3 del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 220 *"Disposizioni in materia di contenzioso tributario"*, pubblicato sulla G.U. 3 gennaio 2024 n. 2 in cui si prevede di ampliare e potenziare l'informatizzazione della giustizia tributaria

Infatti, l'8 gennaio 2024, c'è stata un'apposita riunione della Commissione Informatica a cui hanno partecipato oltre alla Presidente Lussana, il Direttore del Dipartimento della Giustizia Tributaria dr. Fiorenzo Sirianni, e per la prima volta l'Amministratore Delegato della SO.GE.I., ing. Cristiano Cannarsa, allo scopo di risolvere preventivamente i problemi attinenti all'informatizzazione del processo tributario telematico con il deciso e importante apporto e coinvolgimento del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria.

Lo spirito di tali iniziative non è quello di alterare i consolidati rapporti tra MEF e SO.GE.I., ma di riconoscere al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria anche in materia di procedura informatica l'importante ruolo che la legge riconosce all'autogoverno dei giudici tributari.

A tal fine sono in corso di elaborazione i dati acquisiti tramite i questionari inviati a tutte le Corti di giustizia tributarie di I e II grado al fine di avere effettiva ed immediata conoscenza delle criticità del processo telematico tributario, compresa la scrivania del giudice e le idonee e fattibili proposte per risolvere le stesse in un dialogo preventivo del C.P.G.T. con il MEF e la SO.GE. I.

Allora, se vogliamo effettivamente e concretamente attuare il principio dell'autonomia ed indipendenza del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria dal MEF occorre un cambio di passo, una discontinuità rispetto alle passate consiliature.

Il passaggio successivo è quello di eliminare dagli atti emanati dal MEF il participio passato *"sentito il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria"*, perché sentito abitualmente viene inteso come assenza di vincoli per il Ministro potendo emanare i



relativi provvedimenti senza tener conto dell'avviso del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, come spesso in passato è avvenuto.

L'occasione è offerta dal decreto legislativo n.220/2023 sul contenzioso tributario pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 3 gennaio 2024, in cui è previsto a all'art. 1, lettera ee), punto 3, che:

"3) dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti: «2 -bis.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e i consigli nazionali dei professionisti abilitati alla difesa davanti alle corti di giustizia tributaria, sono emanate le norme tecniche per il processo tributario telematico, nonché approvati i modelli per la redazione degli atti processuali e per le deposizioni testimoniali, dei verbali e dei provvedimenti giurisdizionali. Il decreto indica altresì tutte le disposizioni tecnico-operative, anche di fonte regolamentare, adottate anteriormente alla data della sua adozione e che dalla medesima data restano abrogate.

2 -ter. Con il decreto di cui al comma 2 -bis sono altresì stabilite, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, le regole tecnico-operative per lo svolgimento da remoto delle udienze e camere di consiglio.

2 -quater. Nei casi eccezionali previsti dalle norme tecniche per il processo tributario telematico, e, fino al momento della loro individuazione, previa autorizzazione espressa del Presidente della corte di giustizia tributaria di primo o di secondo grado ovvero, in corso di causa, del relativo Presidente di sezione, il deposito delle notifiche, degli atti processuali, dei documenti, e dei provvedimenti giurisdizionali e le relative comunicazioni possono essere effettuate con modalità cartacea.»".

Tale decreto in materia informatica è il *core business* della riforma della giustizia tributaria. Grazie all'informatica, durante la pandemia, la giustizia tributaria, come quella ordinaria, contabile e amministrativa non si è fermata.

Al tempo stesso, però, questa vicinanza del MEF al Consiglio di Presidenza della Giustizia, intesa come effettivo e concreto riconoscimento e peso del potere decisionale dell'organo di autogoverno dei giudici tributari deve essere dimostrata concretamente nei fatti, anche nell'attenzione a quelle che non possono e non debbono essere considerate questioni meno importanti quali i compensi dei giudici tributari fermi dal 2006 ed erosi dall'inflazione di ben 14 anni.

Ricordo che nella relazione al disegno di legge sulla riforma della giustizia tributaria (legge n.130/2022) presentata alla Ragioneria dello Stato per la bollinatura, con grande enfasi, si rimarcavano i consistenti risparmi di spesa per svariati milioni di euro.



In conclusione, il punto fondamentale e irrinunciabile è il concreto ed effettivo riconoscimento dell'importanza e della rilevanza al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria abolendo negli atti emanati dal MEF il participio passato *sentito* l'organo di autogoverno dei giudici tributari, con acquisito il preventivo parere dell'organo di autogoverno dei giudici tributari.

Il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria ha la stessa importanza e rilevanza degli altri organi di autogoverno (CSM, contabile, amministrativo e militare).

Non può e non deve il MEF dare l'impressione di considerare il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria un mero di invitato di pietra, senza alcun concreto ed effettivo coinvolgimento nell'emanazione degli atti del MEF che riguardano i giudici tributari la cui gestione della carriera è di esclusiva competenza del CPGT.

Occorre riconoscere all'Organo di autogoverno dei giudici tributari la sua autorevolezza e indipendenza riconosciuta dal legislatore all'atto della sua istituzione.

Lo scopo, che si ritiene, condiviso da tutti (CPGT, MEF e SO.GE.I.) è quello di far funzionare la macchina della giustizia tributaria.

Per questo nel decreto ministeriale, previsto dal decreto legislativo n.220/2023 deve essere riconosciuta e valorizzata la funzione propositiva del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria al fine di consentire tempi più rapidi nella definizione del contenzioso in primo e secondo grado nonché risolvere i problemi (ad es. rete interne etc) e superare le difficoltà in cui si trovano ad operare le Corti di giustizia tributaria.

Resto il grosso problema del contenzioso pendente presso la Corte di cassazione che non è stato risolto dalla legge n.130/2022.

Ricordo il suo intervento alla Camera Deputati nell'agosto del 2022, in cui era stato molto critico e scettico sugli effetti delle misure deflative previste dalla legge n.130/2022 quali la definizione agevolata in Cassazione prima a maglie strette (legge n.130/2022) e poi allargate con la successiva legge di bilancio che, secondo le previsioni, rilevatesi errate, sulla definizione di circa 15.000 procedimenti.

Tali misure deflative sono state un flop.

Non solo, risultano presentate solo 4.000 richieste di definizione agevolata ma, al tempo stesso, sono aumentati i procedimenti in materia tributaria, pendenti presso la Corte di Cassazione.

In conclusione, sig. Vice Ministro, vorremmo avere da parte Sua l'impegno ad una attenzione e sensibilità nel farsi promotore, per quanto di competenza, nella politica al Governo e al Parlamento a risolvere le esigenze del Consiglio di Presidenza della Giustizia e dei giudici tributari.



Ciò non è tanto per avere maggiore visibilità, ma per consentire di attuare il mandato ricevuto dai nostri colleghi elettori, giudici tributari, di far funzionare bene e meglio la macchina della giustizia tributaria riconoscendo la professionalità e l'impegno profuso da tutti i giudici tributari, togati e laici, nessuno escluso.

Chi parla, Presidente di Sezione della Corte dei conti, ha già fatto la sua carriera nella magistratura tributaria ricoprendo le funzioni di giudice tributario, poi di Vicepresidente, ed ora di Presidente della IV sezione della Corte di giustizia tributaria di I grado di Roma. Ma prima come cittadino e poi come magistrato occorre impegnarsi di più per offrire ai contribuente una giustizia tributaria adeguata, di qualità e economica, perché come affermato dalla Presidente Lussana *"la giustizia tributaria rappresenta il momento democratico della ripartizione, l'equità e fare in modo da poter farla funzionare bene"*. Ci sono tutti i presupposti per poterlo fare, ma il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria deve avere un ruolo di protagonista nelle decisioni sulla giustizia tributaria. Riguardo quindi alla geografia è necessario istituire subito una Commissione paritetica ed acquisire i dati fondamentali sui flussi del contenzioso per ogni Corte territoriale. Già alcune iniziative sono state assunte.

Con Delibera n. 60/2024 si è dato mandato al Presidente del CPGT di promuovere l'istituzione di un tavolo tecnico, con la partecipazione del CPGT, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Sogei, per la definizione dei contenuti del decreto previsto all'art. 1, lettera ee), punto 3 del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 220, e per il costante monitoraggio e l'implementazione del PTT.

Tale tavolo tecnico è stato istituito nella seduta del 15 febbraio 2024 svoltasi presso la sala riunioni del CPGT con il MEF e la SO.GE.I. in modo da poterle fornire tutti gli elementi da tener presente nell'emanando decreto ministeriale in modo da consentire di risolvere preventivamente i problemi di natura informatica.

Con Delibera n. 61/2024 è stato approvato lo schema di questionario di rilevazione e la nota contenente le indicazioni per la sua compilazione al fine di procedere ad una rilevazione avente lo scopo di acquisire, con la collaborazione dei Presidenti e dei giudici, utili elementi di valutazione per conoscere le criticità esistenti per i citati servizi informatici, nonché possibili proposte di soluzione e/o migliorative alle attuali procedure, al fine di assumere le conseguenti iniziative per consentire l'ottimale fruizione dei servizi messi a disposizione nell'ambito del Processo Tributario Telematico.

Quale Presidente della Commissione della Commissione insieme a tutti i componenti della stessa, oltre ad acquisire questionari da tutte le Corti territoriali per conoscere le criticità della scrivania del giudice e le proposte per ovviare alle stesse, abbiamo

proposto la delibera poi approvata all'unanimità dal Plenum, con cui è stato chiesto al MEF di ridistribuire ai giudici sprovvisi, i 90 personal computer restituiti al 31.12.2023 nell'ambito del progetto TRIBUB.

Concludo con l'auspicio che ci sarà il massimo appoggio alle esigenze e iniziative assunte in materia informatica dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria e sintetizzate con il mio intervento.

Interviene il Consigliere BONAFEDE: grazie Presidente, saluto il Vice Ministro, tutti gli intervenuti e lo ringrazio, anch'io mi unisco ai ringraziamenti a tutto quello che è stato detto per la sua presenza qui prima. Cerco di non girarci intorno perché da Ministro apprezzavo quando l'interlocutore non ci girava intorno e quindi cerco di individuare alcuni punti che ritengo rilevanti nel dialogo tra il Consiglio di Presidenza e il MEF. Allora, io parto da un punto che secondo me è fondamentale e cioè nella situazione attuale il principio di indipendenza della giustizia tributaria non può considerarsi minimamente realizzato, lo considero un'anomalia, d'altronde lo dico non potrei dire altrimenti perché ho fatto parte del Parlamento alla scorsa legislatura in cui tutte le proposte di tutte le forze politiche parlamentari proponevano l'uscita della giustizia tributaria dal MEF per poi indirizzarsi a inviare a Palazzo Chigi, quindi sarei in contraddizione con me stesso e con il mio percorso se non facessi questa specificazione iniziale. Devo dire che questa situazione per me, anomala, si aggrava a seguito di quello che è stato detto oggi. Io non ho motivo, cioè non voglio nemmeno entrare nel merito, però le dico Vice Ministro che se entriamo in una logica di Consiglio di Presidenza che per poter far funzionare la giustizia tributaria perché alla fine stiamo parlando di questo e su questo credo che possiamo considerarci tutti uniti se parliamo del Consiglio di Presidenza che deve andare ad aprire un tavolo con Chigi e via Arenula, è evidente che, per come sappiamo vanno le cose non si andrà mai da nessuna parte. Io, tra l'altro, devo dirle che nel tempo in cui sono stato in via Arenula, non mi ricordo di essermi occupato dello status dei giudici amministrativi o contabili semmai quando c'erano leggi che riguardavano il sistema giudiziario tutto, chiaramente c'era un confronto con le altre Amministrazioni, così fu un'occasione nella legge Cartabia poi chiamata Cartabia in relazione alle incompatibilità eccetera perché chiaramente si cerca di creare un'uniformità di sistema affinché non ci siano delle disparità che era un po' la motivazione alla base proprio del problema di quell'emendamento. Ora, quindi, detta questa situazione di vulnus generale e sgombero anche il discorso sulla geografia giudiziaria, io mi sono occupato dalla parte successiva alla riforma della geografia giudiziaria ordinaria, le dico che, secondo me, ovviamente il Consiglio non si sottrarrà

alla propria responsabilità di dare dei criteri, di indicare dei parametri ,però lì il problema è molto politico perché quando si va a toccare i territori e la dislocazione sui territori chiaramente quella sarà una dinamica tutta parlamentare su cui però dico, alla fine, dipende l'importanza che dà il Ministero ad una tematica e alla sua forza nel portare avanti quella tematica a livello parlamentare. Su questo non voglio dirle che non sono d'accordo, le dico quale sarà secondo me il punto su cui insistere che sarà più il percorso parlamentare, non faccio un discorso di singole problematiche io dico soltanto questo, dopo la legge, la riforma della giustizia tributaria, questa giustizia è diventata almeno sulla carta un'altra cosa e dovrebbe essere, secondo me, un motivo di ambizione e orgoglio per il MEF che, giustamente, ha creato un Dipartimento proprio per dedicare una parte del Ministero a qualcosa che però deve essere completamente differente da quello che era prima. Io le dico semplicemente che vivendo la quotidianità di questo Consiglio, stiamo parlando di un Consiglio che ha le risorse del pre-riforma e semplicemente con le risorse del pre-riforma non può andare avanti, non può andare avanti la giustizia tributaria e lo dico rappresentando uno sforzo enorme che c'è non solo da parte di tutti i membri del Consiglio ma anche del personale amministrativo cioè un lavoro che va oltre quelle che sono le potenzialità effettive. Ora, io penso che il problema della giustizia tributaria non sia del Consiglio di Presidenza o del Ministero cioè sì è un problema reale che deve portare all'efficientamento e all'efficienza anche perché è tra gli obiettivi del PNRR, la riforma è stata approvata con questo obiettivo specifico se non ci sono le risorse, io sarò troppo semplice, a tratti banale, nella considerazione, ma voglio dire che se non ci sono le risorse la giustizia tributaria soprattutto a seguito della riforma che quindi ne aumenta diciamo l'ambizione e quindi c'è il discorso della magistratura eccetera eccetera eccetera, alla luce di quella riforma la giustizia tributaria è destinata allo stallo perché non ce la può fare. Il décalage, non è che il Ministero è venuto incontro al Consiglio Presidenza o il Consiglio di Presidenza è venuta incontro al Ministero, è stata scritta una cosa che se non si scriveva si andava allo stallo totale, allora io dico perché mi creda ci sono passato, non voglio dire però ciascuno di noi fa mettere sul tavolo l'esperienza che ha fatto, io quell'esperienza ho avuto l'onore di farla e le dico semplicemente che quando sono arrivato al Ministero si è parlato subito delle risorse ma soprattutto quando si è parlato del PNRR lei potrà anche andare a consultare il percorso del PNRR, inizialmente per la giustizia erano prevista una cifra minima ma minima di poche centinaia di migliaia di euro. Io quando sono andato a parlare con l'allora ministro dell'Economia, ho detto io esco di qui e dico a tutti che la giustizia finisce allo stallo perché non possiamo andare



a raggiungere gli obiettivi del PNRR. Attualmente c'è un discorso aritmetico e il discorso aritmetico con queste risorse gli obiettivi del PNRR non si possono raggiungere, non c'è molto da dire. Ora io sinceramente dubito che la Ragioneria detti i tempi e gli spazi dell'economia al MEF, sicuramente la Ragioneria lo sappiamo tutti perché vuole proprio la parola finale, la bollinatura, però è vero che se la volontà di un Ministero è quella di dare più risorse a un settore fondamentale per il nostro Paese troverà gli spazi il MEF in modo tale che poi quando si va alla Ragioneria la Ragioneria, dice ok l'equilibrio c'è. Un'ultima considerazione e mi creda lo dico con spirito di leale collaborazione perché, io partendo dal presupposto che per me il discorso dell'indipendenza è un vulnus poi chiaramente noi lavoriamo in un perimetro istituzionale, siamo chiamati qui a fare questo e questo faremo a prescindere dalle decisioni con il massimo impegno e con la collaborazione che c'è, la sua presenza qui è senz'altro un segnale importante però nei rapporti tra il Consiglio di Presidenza per quello che sarà mia competenza e sono Presidente della Commissione Formazione non sono dei rapporti di rispetto che possono essere considerati in linea con quello che è il rapporto tra un Ministero e il suo interlocutore Organo di autogoverno, sicuramente è lontano anni luce da quello che è tra il Ministero della Giustizia e il CSM, però, visto che ci vogliamo orientare verso una nuova magistratura, per il primo evento e di questa cosa che ovviamente nessuno di voi deve essere informato, vi prego non mi considerate così sprovveduto però è giusto che io le dia il segnale di quello che succede nei rapporti, il primo evento della Commissione formazione che era un evento importante proprio per dire va bene concentriamoci sulla formazione abbiamo chiesto una sala all'interno del MEF proprio perché volevamo dare il segnale di essere insieme, almeno lavorare sulla formazione, per due settimane non abbiamo ricevuto risposta finché poi c'è stato detto che la Sala Ciampi è una sala che può essere utilizzata solo dal MEF, allora siamo sempre lì o siamo al MEF o siamo dall'altra parte, allora fateci andare da un'altra parte e infatti il primo evento formativo noi l'abbiamo fatto ieri in Corte di Cassazione dove abbiamo avuto un'incredibile disponibilità della prima Presidente ad accoglierci in una delle Aule più prestigiose. Sono piccole cose lo so e ripeto non ho minimamente l'idea che qualcuno qui sia informato, perché non sarebbe nemmeno giusto, non sarebbe nemmeno giusto, però, nel segnale su quanto conta il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria a volte anche queste piccole cose hanno il loro peso. Sicuro proseguiremo con una leale collaborazione, ho concluso.

Interviene la Presidente LUSSANA: allora ci sono ancora due iscritti a parlare però intanto il Vice Ministro ha chiesto di intervenire.



Interviene il Vice Ministro LEO: io ho ascoltato con interesse i vostri interventi e vediamo se possiamo trovare una linea di condivisione su tutto ma, chiaramente, non dovete vedere il Ministero dell'Economia e delle finanze come un soggetto che si contrappone a quelle che sono le vostre istanze, ve lo dico proprio con la massima sincerità, perché far funzionare la giustizia tributaria è stato da sempre un mio obiettivo non da adesso ma da quaranta anni che mi occupo di questa materia, quindi siamo assolutamente sulla stessa linea, però io dico per ottenere questo, per raggiungere questo obiettivo, forse anche la strada dell'emendamento non è stata la strada più adeguata perché, perché probabilmente noi ora dovremo metter mano al 545. Quindi, io ho detto non ci muoviamo sul 545, se non lo facciamo in condivisione con voi, allora sin dall'inizio si costruisce un percorso in cui si affrontano tutta una serie di questioni e si ha modo anche di interessare subito la Presidenza del Consiglio alla giustizia e chi più ne ha più ne metta, per dire guardate che questa non è una magistratura cenerentola questa è una magistratura ordinaria. Io questo l'ho sempre detto in tutte le sedi allora non partiamo da un percorso parlamentare accelerato per cui magari nella concitazione non si raggiunge l'obiettivo, allora lavoriamo sul 545, visto che è una materia che diciamo abbiamo lasciato non elaborata perché ho detto lo facciamo insieme al Consiglio Presidenza che da questo di punto di vista penso che possiamo trovare delle soluzioni. Le risorse, ho detto al momento difficilissimo ma non è escluso che magari con sensibilizzazione forte degli altri Organi del MEF, riusciamo in qualche modo a trovare queste risorse che sono necessarie mica io dico che si deve fare, non possiamo fare le nozze coi fichi secchi qua è necessario trovare delle risorse vediamo come individuare un percorso, sicuramente si potrà trovare una sede naturale, una sede appropriata che io penso sia la riforma del 545. La geografia giudiziaria, la Commissione abbiamo detto una soluzione paritetica subito però voglio rimarcarlo questo, noi vi diamo supporto però le decisioni devono essere vostre su come fare e su come distribuire non appena avrete gli elementi conoscitivi, sicuramente lo possiamo fare. Il discorso dell'indipendenza ecco Consigliere Bonafede io vorrei chiarire, mi sembra che noi diciamo e io l'ho detto all'inizio il Dipartimento della Giustizia tributaria è un Organismo servente, si occupa di Segreteria, posizionarla al MEF o alla Presidenza del Consiglio che cambia? Non vogliamo assolutamente invadere il campo dei giudici, tant'è vero, ecco qui se voi ci dite no ma dovrete intervenire sulla parte giudice, sull'Organo di giurisdizione e allora l'indipendenza viene meno, perché noi saremmo coinvolti in una questione dove vogliamo essere terzi. Lo abbiamo detto, non ne vogliamo assolutamente sapere, le decisioni dipendono da voi quindi da questo punto



di vista io dico lavoriamo tutti insieme ma con *l'actio finium regundorum*, noi ci fermiamo da una parte poi sull'altra parte, nello specifico, per quello che riguarda l'assetto del giudice e tutte le conseguenze connesse, sarà poi il Consiglio di Presidenza a darci le indicazioni a dare l'indicazione agli Organi parlamentari e agli altri Organi istituzionali che potranno dire la loro. Io penso che questo sia il percorso sul quale possiamo muoverci, penso potremmo portare a casa dei risultati.

Interviene la Presidente LUSSANA: anche alla luce di questo e io condivido quanto detto dal Consigliere Bonafede, come ho già detto prima, anche per aver avuto, seppur non ai suoi livelli, una esperienza parlamentare. Signor Vice Ministro abbiamo bisogno di essere sostenuti e che si vada di parallelo fra MEF e CPGT, quindi, al di là degli interventi anche critici che ci sono stati, mi sembra che sia stata ampiamente riconosciuta la necessità che lei come ha affermato oggi, riconoscendo e dando valore alla giustizia tributaria e al nostro Consiglio di Presidenza, si faccia portatore delle nostre istanze perché un conto che ci va la Presidente Lussana alla Presidenza del Consiglio, un conto che magari la Presidente Lussana può andarci in rappresentanza del Consiglio accompagnata da lei. Per quanto riguarda lo status, io mi rivolgo al Presidente della Commissione Studi e Riforme, presenteremo una proposta perché appunto ci sono degli aspetti da normare: in quel "per quanto compatibili" non possono trovare attuazione tutti gli aspetti relativi alla nuova figura del magistrato professionale. Formuleremo una proposta e la presenteremo all'Ufficio legislativo del MEF. Sarete poi voi a scegliere il canale o quale via istituzionale far seguire a questi nostri suggerimenti.

Interviene il Consigliere GRAZIANO: Presidente, su questo ci impegniamo sicuramente.

Interviene il Vice Presidente FERRI:

Grazie Presidente. Intanto, anch'io desidero unirmi ai ringraziamenti per questa presenza. Ho avuto in più occasioni la possibilità di ascoltare il Vice Ministro Leo e ne ho sempre apprezzato l'autorevolezza e professionalità e anche oggi l'ha confermato. Ne apprezzo molto oltre alla signorilità ed alla competenza anche questa voglia di dialogare e oggi apprendo una cosa ulteriore: la dimostrazione anche di un senso di autocritica, perché nell'ascoltarla con grande attenzione, ho notato una prima impostazione molto rigida che poi ha suscitato un po' anche il dibattito nelle persone che sono intervenute e una seconda fase, nelle repliche, anche le ultime, invece molto più collaborative e discorsive. Sono contento perché lo spirito deve essere quello anche di fare in parte autocritica e cercare di trovare una leale collaborazione che sia effettiva. Tocco alcuni temi: l'autonomia e l'indipendenza dal MEF è un punto di partenza. Io non



ho l'esperienza per dare dei consigli, sig. Vice Ministro, però davvero avverto che oggi, anche dai banchi del Consiglio di Presidenza, ma prima anche come giudice tributario, che il grande tema è quello dell'autonomia dal MEF. Un tema politico, un tema importante che passa dal rafforzamento dell'Organo e del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria anche per il rapporto tra Fisco e cittadino. Allora, se crediamo veramente nell'autonomia e nell'indipendenza della magistratura tributaria in una fase di novità ma anche di trasformazione dove oggi la giustizia tributaria è amministrata da giudici tributari (di diversa provenienza professionale, laici e togati) che sono la maggior parte e che quindi rappresenta maggiormente la categoria perché comunque costituisce la maggior parte del corpo elettorale che comunque, democraticamente, ha consentito a tanti di noi di sedere in questi banchi; ci sono poi i ventidue magistrati tributari, e arriveranno i nuovi assunti vincitori del concorso e quindi viviamo questa fase complessa dove non è facile trovare un punto d'incontro e che necessariamente, per dare le risposte giuste, dobbiamo lavorare insieme, Consiglio di Presidenza e MEF. Però deve esserci una reciproca collaborazione e anche il MEF che lei oggi rappresenta deve tenere l'impostazione che ha delineato in questa sede. Io apprezzo molto che il fatto lei abbia parlato di funzione servente del Mef e di organizzazione, mi auguro che non siano solo parole ma che ne conseguano azioni concrete. Su tanti temi, prima è stato citato l'episodio della Sala, l'emendamento su cui si è parlato di "fuori ruolo" è stato dimostrato il contrario, non si è vista questa collaborazione.

Il tema della geografia giudiziaria inoltre necessita di questa leale collaborazione e non penso che sia corretto dire che sarà il CPGT a decidere dove e come tagliare gli uffici giudiziari tributari. Lo dico con chiarezza.

Se così fosse, ma non credo, all'interno di questo Consiglio di Presidenza mi batterò per non chiudere nessuna Corte Tributaria. Sarò in minoranza come spesso mi accade in questo Consiglio di Presidenza, ma per me possono rimanere tutte aperte e sono contento che lei oggi riconosca al Consiglio di Presidenza questo ruolo, perché se ci consente di decidere noi andremo sui territori a dire "non si chiudono le Corti". Purtroppo, non sarà così perché deciderà anche il MEF come prevede la legge. Secondo me, la normativa, come dicevano altri, non consente questo potere al Consiglio di Presidenza ma lo riconosce al MEF, così è stato anche nella revisione della geografia giudiziaria per i Tribunali ordinari e chi l'ha vissuta sa cosa voglia dire accorpare e tagliare uffici, gestire personale "perdenti posto". La riorganizzazione fu



una scelta totalmente politica con il ruolo decisivo anche del parlamento perché comunque ci sono tutte le dinamiche dei territori, che non sono da dimenticare.

Tema centrale rimane appunto l'autonomia del CPGT dal MEF e non è da sottovalutare perché c'è in gioco la terzietà e indipendenza del giudice tributario. Del resto, oggi si parla molto nel dibattito politico di separazione delle carriere, si parla di magistratura onoraria, di riforma necessaria. Ecco sono problemi e aspetti che con diverse impostazioni si ripetono nella riforma tributaria dove si parla di stabilizzare i giudici laici e appunto di autonomia dal Mef.

Per quanto riguarda i giudici tributari laici come per la Magistratura onoraria sta intervenendo la Corte di Giustizia Europea, la Commissione europea e il Parlamento Europeo. Io ci credo, ma vorrei che ci credesse il Vice Ministro, vorrei che ci credesse chi crede nel futuro della Giustizia Tributaria. Vogliamo quindi un dipartimento del MEF servente e collaborativo come lei ha correttamente sottolineato. Purtroppo, in realtà, anche dal punto di vista informatico, come spiegava stamattina bene il Presidente Sammarro non è così, la realtà è diversa. Manca autonomia al giudice tributario anche dal punto di vista informatico perché non può incidere nella formazione e predisposizione dei moduli e nella propria organizzazione. Differenziandosi in negativo dal giudice ordinario che nel processo civile telematico mantiene invece questa autonomia. Infatti, il Ministero della Giustizia fornisce il software del processo civile telematico ma non può avere un controllo sui fascicoli civili, nella giustizia tributaria non è così e forse i cittadini non se ne rendono conto perché quegli schemi li impone il MEF, che è vero che ha interloquito con il CPGT abbiamo cercato in qualche modo di correggere, ma che non devono limitare l'autonomia del giudice. Lei è un grande professionista, Vice Ministro, e sa bene quando si rappresenta una parte, anche il mondo dell'avvocatura e dei commercialisti di fronte a un giudice terzo, c'è tutta quella parte della modulistica informatica che ci viene data, ci viene fornita dal Ministero dell'Economia e Finanze, che un po' limita l'attività del giudice e quindi questo, secondo me, non è positivo, proprio per quella terzietà, per quell'imparzialità di cui dicevamo. Quindi anche su questo tema dobbiamo lavorare ma nello stesso tempo capire quali possano essere le soluzioni. Altri due grandi temi: sentivo prima che il suo staff diceva c'è un problema di risorse, però, io credo molto e mi sono battuto anche all'interno del Consiglio sul riaprire i termini per il transito perché, vede, sono arrivate qui tre domande che sono state rigettate perché fuori termine: tre, sono poche ma in realtà hanno un significato. Occorre però un quadro normativo chiaro e la salvaguardia dei diritti quesiti e maturati. Riaprire i termini è un segnale importante che non può essere negato solo



perché i posti sono stati riassorbiti nel concorso che sarà bandito perché può essere previsto un doppio binario che consenta di espletare i concorsi e di programmare nuovi ingressi con la riapertura del transito e magari si possono riportare dentro la magistratura tributaria dieci, quindici magistrati, perché non penso che poi ce ne saranno di più, magari ce ne fossero di più e, nello stesso tempo, mandare avanti i concorsi senza rallentare le procedure. L'altro tema è quello dei giudici laici: i giudici laici sono, come dicevo, tantissimi e oggi vivono disagi per quanto riguarda la dignità economica, l'instabilità e una riforma che li taglia fuori dopo anni di servizio professionale. La dignità economica fa parte di quell'autonomia e dell'indipendenza del magistrato. Un'altra battaglia che mi piacerebbe facesse: prevedere l'aspettativa per la gravidanza per le donne giudici tributari. Oggi una donna, giudice tributario, che va in maternità non ha una copertura. Mi ricordo quando all'epoca ci fu la battaglia dentro la magistratura ordinaria. Oggi non è coperta, deve andare in malattia in un momento in cui giustamente la Presidente del Consiglio sta puntando sulla natalità e si stanno facendo le politiche sulla natalità. Allora c'è qualcosa su cui dobbiamo davvero riflettere insieme e cambiare. Quindi sui giudici laici, e sto chiudendo Presidente, dovremmo dare una risposta, dovremmo dare insieme una visione. Girava un emendamento, che poi non è stato portato avanti, di un "corso-concorso" però penso che sia ingiusto, ma non è certo sua responsabilità perché comunque sono scelte anche che vengono dalle precedenti legislature. Sui giudici laici, sul transito, occorrono risposte concrete e chiare. Sono norme fondamentali e che rafforzano tutti i temi di cui oggi abbiamo parlato. Ben vengano poi le sue aperture sulle modifiche della legge 545/92. Chiudo il mio intervento sulle criticità dovute alle pendenze in Cassazione un contenzioso insostenibile. La legge 130 non risolve il problema e quindi bisogna cercare di dare più risorse e nuovi strumenti normativi. Io sono ottimista, sono sicuro che questa riunione di Plenum, veramente le sono grato per la sua presenza, dia un segnale di positività e di concretezza, se lo spirito è quello che oggi è emerso nei suoi interventi soprattutto quelli ultimi dove ha tenuto conto anche degli spunti che i colleghi hanno dato, penso che si possa davvero lavorare insieme, senza slogan ma con un lavoro costruttivo e che porti la magistratura tributaria ad essere non un fanalino di coda ma una delle magistrature che possano avere quel peso giusto, non come forma di rappresentanza o di potere ma come servizio per quei cittadini che si rivolgono ad un giudice che vogliono terzo e imparziale. Uno stimolo anche per il Mef e le articolazioni territoriali ad esercitare in trasparenza il potere di autotutela e a migliorare il rapporto tra fisco e cittadino.



Interviene il Consigliere CUNICELLA: grazie Vice Ministro, grazie ai collaboratori presenti nell'ambito della collaborazione di cui oggi c'è stata data una manifesta attenzione, volevo inserire un duplice aspetto. Sarò brevissima, due aspetti che riguardano delle esigenze maturate da parte dei giudici tributari e sono sicuramente uno l'aspetto economico e il secondo il riconoscimento della tutela dei diritti dei giudici tributari laici. L'articolo 19 della legge 9 agosto 2023, la numero 111, alla lettera g) prevede l'impugnabilità dell'ordinanza che accoglie o respinge l'istanza di sospensione dell'esecuzione dell'atto impugnato, a fronte di questo e di altri adempimenti che la legge 130, ha inserito nell'ambito della sua attività da parte dei giudici tributari ovviamente lo studio da parte del giudice di un'istanza cautelare richiede un maggiore impegno stante la sua appellabilità e la stessa comunque la rende non solo più importante come fase incidentale ma sicuramente diventa uno snodo fondamentale per il processo sia sotto l'aspetto della effettività della tutela in capo a ricorrente anche perché va a cristallizzare una situazione fino alla conclusione del giudizio. Le ordinanze di sospensione attualmente non vengono più retribuite sulla base di una Circolare, la Circolare n. 80 ottanta del 1998, che si fonda su un parere del Consiglio di Stato del 7 ottobre 1997, quindi noi auspichiamo che a fronte di questa nuova funzione sostanziale della sospensiva a cui corrisponde un'attività ulteriore per i giudici tributari, possa essere ristabilita la sua retribuzione così come auspichiamo che venga riconosciuto un incremento di quelli che sono i compensi variabili fermi dal 2006, quindi sono diciotto anni che non hanno visto neanche un riconoscimento dei parametri Istat di rivalutazione e sappiamo che ad oggi la valutazione è superiore al 25%, quindi il valore ad oggi è inferiore ad un quarto del valore che è stato riconosciuto nel 2006 e ricordo anche che i compensi vengono stabiliti con decreto del MEF dove si possono trovare i fondi. Sicuramente si può verificare se ci sono dei parametri all'interno di quello che è stato incentivo del 2011, il CUT che, a fronte del dell'abbattimento dell'arretrato che era il premio di produttività inserito con l'articolo 37 del decreto legge 98/2011, è stato soppresso dalla legge 130/2022, perché l'aumento del 130% del compenso fisso che è previsto dall'articolo 4, comma 3, della legge di riforma, si è tradotto di fatto in un'ulteriore riduzione delle risorse economiche stanziare a fronte dei giudici tributari perché ricordiamo che annualmente i giudici tributari si riducono di numero e quindi il CUT viene incamerato e l'importo è sicuramente superiore a quello che viene erogato in termini in compenso fisso. Chiudo velocemente in merito al giusto riconoscimento di una serie di diritti e apprezzo lo sforzo di venire incontro alle esigenze della giustizia tributaria come quelle già indicate dalla Presidente tra cui ad esempio la proroga del



décalage ma auspichiamo che vengano attuate misure adeguate per prevedere un ingresso agevolato riservata ai giudici tributari che provengono dal mondo delle professioni e che sono in possesso di determinati requisiti, sarebbe doverosa un'attenzione ai giudici che in questi anni hanno svolto il proprio lavoro con grande impegno e dedizione.

Interviene il Vice Presidente TUCCILLO: ho chiesto alla Presidente di intervenire per ultimo al fine di lasciare spazio agli altri consiglieri e di svolgere un breve intervento solo nel caso in cui ce ne fosse stato il tempo. In ogni caso, condivido gran parte delle riflessioni e degli spunti formulati dai consiglieri che sono intervenuti fino ad ora, quindi mi limiterò a poche e brevissime considerazioni.

Mi unisco anzitutto al ringraziamento. Avere la presenza del Vice Ministro all'interno del Consiglio è un momento storico quindi veramente voglio unirmi ai ringraziamenti a Lui e a tutto il suo staff per essere venuti qui, il che denota l'importanza che il Vice Ministro attribuisce al Consiglio di Presidenza e alla giustizia tributaria. Anche le criticità e le diversità di vedute che sono emerse nel corso della riunione odierna, penso siano naturali nell'ambito della dialettica e possano essere gradualmente superate e temperate, nel tentativo di raggiungere un miglioramento del sistema della giustizia tributaria che è il fine ultimo e condiviso di tutte le nostre interlocuzioni e attività.

E' un momento critico - piace anche a me utilizzare la parola utilizzata dal Vice Presidente Ferri - per la giustizia tributaria, da intendersi sul piano semantico ed etimologico (dal greco κρίσις) come 'punto di svolta' che prelude a una trasformazione quindi non per forza in una accezione negativa, ma una profonda trasformazione.

Quali sono le principali difficoltà che stiamo attraversando: per i magistrati tributari abbiamo necessità di creare un nuovo Statuto; abbiamo necessità di svolgere il concorso per magistrato tributari, concordo sul punto con quanto evidenziato da Nicola Graziano sul fatto che cinquemila quiz mi sembrano pochi (se si possono incrementare sarebbe sicuramente opportuno); le Corti di giustizia sono in difficoltà in quanto abbiamo una costante riduzione del numero di giudici e mancano rapide forme di reclutamento di nuovi giudici o magistrati; c'è poi il problema legato alla situazione dei giudici tributari, in relazione ai quali abbiamo l'esigenza di valorizzare l'attività e gli sforzi che quotidianamente ripongono nella giustizia tributaria e che consentono alla stessa giustizia tributaria di andare avanti ad essere la prima per efficienza - la maglia rosa come diceva la Presidente - tra le magistrature presenti nel nostro ordinamento giuridico.

Quindi quali sono le nostre priorità? Cosa chiediamo oggi al Vice Ministro?



Il primo punto sicuramente è quello di far intervenire il Consiglio nelle decisioni che riguardano la giustizia tributaria. Su tale aspetto è stato ampiamente rassicurante quanto evidenziato oggi dal Vice Ministro. Occorre la partecipazione del Consiglio di Presidenza a tutte le decisioni che interessano la giustizia tributaria e i magistrati o i giudici tributari. Abbiamo oggi parlato della geografia giudiziaria e del nuovo Statuto dei magistrati tributari; occorre anche un adattamento delle norme esistenti alla situazione dei giudici tributari (mi riferisco a titolo esemplificativo all'attuale disciplina delle incompatibilità). Occorre anche pensare alla informatica: le banche dati; i template che riempiono la scrivania del giudice, è importante, è fondamentale che vengano scelti e redatti dal Consiglio di Presidenza magari anche con un ufficio o un servizio che supporti il Consiglio in tale attività. Tale attività deve necessariamente essere una prerogativa del Consiglio. Anche per quanto riguarda la banca dati e la predisposizione dei relativi contenuti e criteri di funzionamento, è fondamentale che ci sia quantomeno una concertazione. Ho sentito parlare dell'inaugurazione di un Comitato scientifico in corso di istituzione per quanto riguarda la banca dati e analogamente mi auguro che ci sia un nostro pieno coinvolgimento nella gestione banca dati e in tutto il resto.

Un secondo punto è la valorizzazione dell'attività dei giudici tributari, tema ben evidenziato dalla collega Luciana Cunicella, e la necessità di ottenere un aumento del compenso variabile dei giudici tributari fermo al 2006 e il pagamento del compenso per i provvedimenti sospensivi. In questo caso non è necessario un intervento normativo, in quanto il compenso è determinato con decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. n. 545 del 1992, che determina l'ammontare quindi occorrerebbe fare qualche sforzo per trovare dei fondi adeguati.

Infine, è fondamentale, per avere una piena indipendenza e autonomia e consentire in misura efficace lo svolgimento di questa trasformazione della magistratura tributaria, un rafforzamento del Consiglio di Presidenza. Una misura a costo zero per ottenere tale rafforzamento è il fuori ruolo e sul punto condivido le riflessioni svolte dagli altri consiglieri. Sarebbe poi importante avere un'autonomia almeno parziale di entrata e di spesa del Consiglio, l'istituzione di un servizio per l'informatica, l'istituzione di un terzo Dirigente. Sono misure costose, però, sarebbero davvero fondamentali nell'interesse della giustizia tributaria.

Grazie ancora per oggi e spero di essere stato nei tempi.

Interviene il Vice Ministro LEO: consentitemi solo due battute, allora io ringrazio voi chiedo scusa se ho messo enfasi nella fase iniziale ma non era una enfasi in una logica di contrapposizione volevo semplicemente rappresentare qual è l'attività che può fare il



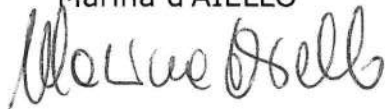
Ministero dell'Economia e però lo vuol fare in sinergia con voi. Poi la parabola di Menenio Agrippa, le braccia, le gambe, sono tutte per lavorare insieme quindi questo da parte nostra sicuramente c'è. Io penso che la strada sulla quale ci si possa muovere è proprio la base del 545, oggi bisognerà rimettere mano al 545, perché abbiamo volutamente lasciato in disparte questo intervento, si inizia a lavorare, voi ci costruite delle idee che noi siamo a vostro supporto per questo, penso che possiamo questa cosa portarla avanti, il coinvolgimento necessario dovrà essere della Presidenza del Consiglio e di altri Organi, senza poi escludere il passaggio parlamentare partendo però dall'inizio, non con emendamenti che per la limitata possibilità di discussione non consentono di approfondire i temi. La gestiamo in questo modo partendo dal 545, partendo dalle vostre idee sul 545, poi confrontandoci con gli altri Organi ministeriali degli altri Ministeri, Giustizia, con la Presidenza del Consiglio e via dicendo, seguendo il dibattito parlamentare. Credetemi per le risorse limitate, capisco le esigenze ma dovete pure capire le preoccupazioni dello Stato in questo momento, insomma, con un debito pubblico che sarà sempre più esponenziale dovremmo in qualche modo fronteggiare questa situazione nei prossimi anni, se riusciamo a mettere a lavorare tutti in questa direzione penso che potremmo trovare delle soluzioni ai problemi che io condivido in pieno e sono dalla parte vostra da questo punto di vista.

Interviene la Presidente LUSSANA: ringrazio il Vice Ministro anche per queste ultime sue precisazioni e ringrazio tutti i Consiglieri che sono intervenuti. Penso che questo dibattito sia stato estremamente utile e che veramente, insieme, possiamo individuare ed indicare una *road map*, con degli obiettivi importanti da raggiungere, dato che l'obiettivo e l'interesse condiviso è quello di credere in questa magistratura professionale e nella giurisdizione tributaria che oggi è oggetto di un particolare percorso riformatore e per questo, mi permetto di dire, merita più attenzione rispetto alle altre. Su questo confidiamo che il Vice Ministro che oggi ha assunto degli impegni concreti, possa essere al nostro fianco.

Alle ore 14,15, lascia la seduta il Vice Ministro e la Presidente sospende la seduta.

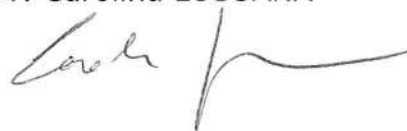
IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

Marina d'AIELLO



LA PRESIDENTE

Avv. Carolina LUSSANA



INTERVENTO DEL CONS. TENAGLIA AL PLENUM DEL 16 APRILE 2024

1. Premessa

Desidero ringraziare la Presidente Lussana per il senso istituzionale e l'impegno che pone nello svolgimento del suo delicato e importante ruolo dei quali costituisce ulteriore testimonianza l'intervento odierno.

Il ringraziamento va anche al Vice-Ministro Leo che ha accolto l'invito del Plenum a presenziare alla seduta odierna per discutere delle questioni inerenti la piena attuazione della riforma della legge 130/2022 e il funzionamento della giustizia tributaria.

Sig. Vice-Ministro Ella nella missiva in data 23 novembre 2023 ebbe anche a chiedere a questo Consiglio di esprimere suggerimenti o questioni da sottoporre alla sua attenzione.

Il Consiglio si è espresso, attraverso una nota della Presidente Lussana, sulle diverse questioni che riguardano la piena attuazione della riforma di cui alla Legge 130/22 per gli aspetti connessi alla piena ed effettiva autonomia, indipendenza e efficienza della magistratura tributaria (ad esempio per la riapertura dei termini per l'opzione estesa a tutte le professionalità dei magistrati tributari e anche finalizzata alla copertura dei posti direttivi nelle sedi con maggior carico); alla realizzazione completa dell'autogoverno (previsione di meccanismi ordinamentali flessibili, con riguardo alla consiliatura in corso, che consentano a tutti i consiglieri eletti in posizione di omogenea e totale parità di adempiere pienamente alle funzioni e agli impegni consiliari); alla riforma della geografia giudiziaria.

Ad oggi su queste e altre questioni le risposte sono state, da ultimo nel Decreto PNRR, insoddisfacenti per alcuni limitati aspetti e totalmente assenti sui profili di maggior rilievo.

Tale situazione mette a serio rischio l'attuazione della riforma, la creazione della magistratura professionale e il riconoscimento della professionalità dei giudici tributari e non certo per responsabilità di questo Consiglio.

2. L'impegno nel CPGT

Nella delibera che ha originato l'odierna sessione del Plenum, tra l'altro, si è affermato che:

«... con riferimento alla questione della piena attuazione della riforma di cui alla Legge 130/22 per gli aspetti connessi alla piena ed effettiva autonomia, indipendenza e efficienza della magistratura tributaria» uno degli aspetti esemplari è la «...realizzazione completa dell'autogoverno...» mediante la «previsione di meccanismi ordinamentali flessibili, con riguardo alla consiliatura in corso, che consentano a tutti i consiglieri eletti in posizione di omogenea e totale parità di adempiere pienamente alle funzioni e agli impegni consiliari».

Purtroppo, i fatti di questi giorni mi impongono di partire da qui.

E' infatti accaduto che un emendamento al decreto PNNR attualmente in fase di conversione (alla Camera dei Deputati) mirante a concretizzare proprio questo auspicio sia stato respinto, avendo il Governo espresso parere negativo.

Nonostante che il Ministero della Giustizia e il D.A.E. avessero dato parere favorevole.

Nonostante si fosse raggiunta la condivisione a tutti i livelli della necessità, giustezza, praticabilità e utilità della misura, senza che alcuno sollevasse le obiezioni poi mosse per la prima volta, sorprendentemente e inaspettatamente, in sede di esame dell'emendamento.

A mio avviso è un fatto privo di alcuna giustificazione.

Sig. Vice-Ministro auspico, nello spirito di leale collaborazione, da questo Consiglio sempre praticato, che Ella spieghi quanto accaduto.

Si trattava di una misura *una tantum* ossia limitata a questa consiliatura, perciò strettamente finalizzata all'attuazione del PNRR (la riforma della giustizia tributaria lo è), ed era perciò inserita nella sede normativa propria.

Le obiezioni mosse a livello governativo risultano prive di fondamento, trattandosi di una norma non utilmente comparabile in relazione agli altri organi di autogoverno, in quanto non interessati dal PNRR allo stesso modo di quello tributario.

Ed è un errore grave.

Il governo autonomo di una magistratura è un'attività complessa che richiede forti motivazioni ideali, ed impegno quotidiano, se non abnegazione. Come era nei nostri auspici, trattandosi di un'attività strettamente collegiale, non è corretto pensare che possa essere partecipata in modo non eguale e non equamente distribuito.

Non ci sono consiglieri di serie A e consiglieri di altre, inferiori, categorie.

Pertanto, anche per considerare le diverse esigenze istituzionali dei singoli componenti di questo Consiglio, come pure era suggerito in detta nostra delibera, l'emendamento bocciato prevedeva soluzioni "flessibili" (fuori ruolo/esonero parziale).

La Storia insegna.

Il CSM, che è l'"archetipo costituzionale" cui bisogna sempre riferirsi, ha potuto pienamente esercitare la sue, delicatissime, prerogative istituzionali solo ed almeno da quando nei primi anni '80 dello scorso secolo i consiglieri eletti dai magistrati sono stati disimpegnati dalle loro funzioni giudiziarie.

Nessun organo di governo autonomo può fondarsi -solo- sulla buona volontà di chi lo compone.

Al rilievo che per il CPGT è sempre stato così, si risponde con facilità: dopo la riforma del 2022 il "mondo" della giurisdizione speciale tributaria non è e non sarà mai più lo stesso.

La sua gestione richiede risorse incomparabilmente superiori a quelle occorrenti con l'ordinamento precedente.

Di seguito, mi limito a citare alcuni, che di per sé sono sovrabbondantemente dimostrativi di questa asserzione, che peraltro mi sembra autoevidente.

3. Il primo concorso

La prima selezione dei nuovi magistrati tributari è in -grave- ritardo. È passato più di un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge 130 ed ancora non è stato emesso il primo bando di concorso.

Per provare a recuperare il tempo perduto, nel decreto PNRR si sono opportunamente previste norme semplificatorie/acceleratorie.

Ragionevole prevedere dunque che il primo concorso della riforma venga bandito dal Ministero a breve.

Questo Consiglio ha già avviato lo studio preliminare della parte di sua competenza: la nomina dei componenti della Commissione esaminatrice ed in particolare della sua componente magistratuale (20 componenti su 29).

Già questo è un impegno gravoso e soprattutto estremamente rilevante. Come ha ricordato la Presidente Lussana nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario, si tratta di fare le scelte migliori, di nominare persone di elevata competenza, alla ricerca, necessaria, del giusto equilibrio nella selezione dei candidati.

Vanno perciò elaborati criteri rigorosi ed in coerenza con gli stessi operare la scelta di chi nelle categorie interessate fornirà la propria disponibilità. Si prevede un buon numero di candidature e quindi bisognerà dedicarvi tutto il tempo che occorre.

Al Consiglio non sono consentiti "passi falsi". L'attenzione dell'opinione pubblica di settore sarà elevata, dunque le scelte dovranno reggerla con successo.

Ma questo sarà soltanto l'inizio di un lungo percorso. Intanto che il Concorso si farà bisogna organizzare il tirocinio teorico-pratico, in un contesto che non ha nemmeno da lontano il supporto delle altre magistrature professionali. È tutto da inventare. È tutto da realizzare.

Peraltro questo Consiglio almeno inizierà ad occuparsi anche del secondo concorso, previsto per il 2026.

4. La revisione della geografia giudiziaria

Tema complesso e delicato.

Prevedibile che si inizierà a discuterne sul serio dopo le elezioni europee, ma poi diventerà un tema centrale, anzi sarà l'impegno di maggiore portata nel sistema della riforma.

Il MEF farà la sua parte di studio e proposta, ma è scontato e del resto evidente che il Consiglio ha una *partnership* di co-essenziale rilevanza.

Ed anche questa si prospetta come un'attività dispendiosa, che richiede tempo. Molto tempo e molto impegno.

5. I giudici tributari c.d. "laici".

Totalmente priva di risposte è la situazione dei giudici tributari non appartenenti alle magistrature, sotto diversi profili: previsione di un accesso al ruolo dei magistrati tributari secondo meccanismi di selezione specifici; previsione di riconoscimenti economici al momento della cessazione dalle funzioni per il servizio prestato; in generale, rivisitazione del meccanismo retributivo a "cottimo, anche in ragione delle riforme processuali in materia in particolare di regime delle sospensive.

6. I magistrati tributari.

Il primo delicato compito che questo Consiglio si trova a dover affrontare è la costruzione del nuovo status del magistrato tributario professionale come imposto dalla riforma della 130/22.

Occorreranno approfondite riflessioni per la introduzione di una disciplina organica che individui obblighi e prerogative del nuovo magistrato tributario e ne regolamenti le vicende professionali più significative.

Certo è, signor Vice Ministro, che su questioni tanto delicate fino ad ora dal Governo non si apprezza quella sensibilità che sarebbe giusto aspettarsi: anzi a ben vedere sembra percepirsi uno scollamento preoccupante tra la volontà del legislatore e il concreto operato dell'esecutivo, quanto meno nella sua dimensione burocratica e di alta amministrazione.

Alcuni esempi chiariranno in modo plastico il concetto sopra espresso.

Il primo è l'assoluta mancanza di volontà di riaprire i termini dell'opzione, stante il fallimento di quella originaria, in ragione di una irragionevole limitazione del requisito anagrafico e della scarsa chiarezza della disciplina relativa al trattamento economico degli optanti: incertezza normativa quest'ultima che si è riverberata in un contenzioso tra i magistrati transitati ed il Ministero, per il riconoscimento di provvidenze economiche, negate da un'interpretazione restrittiva del dipartimento della giustizia tributaria.

Una seconda e non meno rilevante questione è quella dei posti riservati ai magistrati professionali e alle problematiche connesse.

7. MEF e CPGT alla ricerca di un equilibrio (che attualmente non c'è).

Con la riforma il MEF si è potenziato. È stato istituito un Dipartimento autonomo, ben dotato di risorse umane che ha dalla sua l'organizzazione ministeriale forse più solida e rilevante.

Il CPGT è rimasto indietro. È fermo all'apparato che gestiva la magistratura onoraria, ma deve continuare a governare quella (ancora circa duemila componenti) ed impostare *ex novo* l'amministrazione di quella professionale.

Della disponibilità dei consiglieri ho detto, ma è del tutto chiaro che, se quella è una pregiudiziale, trattandosi della sostanza della rappresentanza categoriale e quindi del concetto stesso di "autogoverno", si tratta di una condizione di *status* tanto necessaria, quanto insufficiente.

È del tutto evidente che la struttura consiliare va, notevolmente, potenziata a partire dal ruolo autonomo del personale e della configurazione del Segretariato generale.

L'attuale squilibrio non è compatibile con un accettabile *standard* costituzionale ed unionale.

L'indipendenza e l'autonomia di qualsiasi magistratura si regge su questo *standard*, su questo equilibrio, come in Italia è, storicamente, tra Ministero della giustizia e CSM, come invece non è in alcuni Stati membri dell'Unione, da cui le ben note procedure di infrazione e pronunciamenti della Corte di giustizia.

È quindi indispensabile acquisire la consapevolezza che lo squilibrio va corretto.

Ciò è nell'interesse delle Istituzioni interessate.

Non è infatti trascurabile che tra chi si occupa di giustizia tributaria è ampiamente maggioritaria l'opinione che il MEF abbia troppo peso rispetto alle magistrature tributarie, che ne sia un pesante fattore di condizionamento.

Tale diffusa convinzione porta fondatamente a sostenere che l'unico rimedio è portare queste magistrature nella competenza gestionale della Presidenza del Consiglio dei ministri ovvero del Ministero della giustizia.

È questa sig. Vice-Ministro la vera, unica, importante e fondamentale disparità di assetto tra l'autogoverno delle magistrature amministrativa e contabile e l'autogoverno della magistratura tributaria: la dipendenza dal Mef.

Se si crede davvero che si tratta di un'opinione errata/infondata/pretestuosa, vi è un unico modo per dimostrarlo: fare ciò che serve per riequilibrare la situazione inter-operativa attuale, conferendo alla magistratura tributaria quella dignità che le è stata finora negata e che inevitabilmente la fa apparire una magistratura cadetta.

La riforma della legge 130/22 impone di affermare senza sé e senza ma i principi di autonomia e indipendenza della magistratura tributaria al pari delle altre e a tutti i protagonisti istituzionali, compreso il MEF in tutte le sue articolazioni non solo quella politica, un cambio di passo con riguardo alla cultura ordinamentale.

I magistrati e giudici tributari sono magistrati: vanno rispettati e salvaguardati nella loro autonomia ed indipendenza, nessuno deve poter pensare di considerarli alla stregua di funzionari amministrativi, negandogli prerogative essenziali o degradando il loro organo di autogoverno.

Sig. Vice-Ministro bisogna incominciare seriamente e definitivamente a farlo, il Governo torni sui suoi passi e rimedi agli errori commessi in sede di conversione del Decreto PNRR.

Avrebbe dalla sua parte a sostenerla questo Consiglio, la magistratura tributaria, i professionisti, l'accademia e anche i cittadini contribuenti.

Roma, 16 aprile 2024.

Lanfranco Maria Tenaglia